ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 129
Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-440

SABATO DOMENICA
30-31 Maggio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-307): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la casacca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-099 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 98, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Comunicato straordinario tedesco sulla battaglia di Karkov

Tre armate sovietiche distrutte

Duecentoquarantamila prigionieri

Mentre infuria la battaglia sul fronte marmarico

Rapide azioni delle nostre truppe operanti sul fronte della Marmarica. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

BOLLETTINO N. 729

La lotta in Marmarica continua con immutata asprezza

Accanita resistenza alla pressione delle unità dell'Asse — Centinaia di automezzi nemici colpiti e immobilizzati, numerosi veicoli corazzati distrutti — Le basi logistiche nemiche bombardate — Nove aerei abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La lotta continua in Marmarica con immutata asprezza: il nemico oppone accanita resistenza alla pressione delle unità di fanteria e motocorazzate dell'Asse impegnate in duri combattimenti.

L'aviazione ha moltiplicato i suoi interventi nel campo tattico e sulle retrovie nemiche: numerosi carri armati, autoblindo e camionette sono stati incendiati e distrutti, centinaia di automezzi colpiti e immobilizzati, basi logistiche e aeroporti ripetutamente bombardati con visibile efficacia.

Nostri cacciatori hanno abbattuto otto velivoli avversari. Un aeroplano inglese veniva costretto ad atterrare a sud di Bengasi: l'equipaggio è stato catturato.

Due nostri aerei non hanno fatto ritorno.

Un'incursione aerea britannica su Catania e dintorni ha avuto luogo nella scorsa notte: sono segnalati lievi danni ad alcuni fabbricati di Nicolosi e Misterbianco e in quest'ultima località sei morti e quindici feriti.

NEL BACINO DEL DONEZ

La grande battaglia è terminata

Italiani, romeni, ungheresi, slovacchi hanno combattuto spalla a spalla coi tedeschi "ricoprendo di nuova gloria le loro bandiere„

BERLINO, sabato sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate diramа il seguente comunicato straordinario:

La grande battaglia attorno a Karkov è terminata. Nel settore del Maresciallo Von Bock, le armate del generale Von Kleist e del generale delle truppe corazzate Paulus hanno convertito la difesa contro i grandi attacchi, sferrati dal nemico con estrema violenza, in una superba vittoria d'annientamento.

Un Corpo d'Armata romeno, al comando del generale Dumitru Dragalina, come pure un contingente magiaro, uno italiano e uno slovacco, hanno combattuto, spalla a spalla, con le truppe tedesche, riscoprendo di nuova gloria le loro bandiere.

Le formazioni dell'Arma aerea del generale Löhr e del generale d'aviazione Pflugbeil hanno appoggiato, instancabilmente la lotta dell'Esercito, nella difesa come nell'attacco, eliminando l'aviazione nemica dalla battaglia.

La 6.a, la 9.a e la 57.a armata sovietica, con circa 30 divisioni di fucilieri, 7 di cavalleria e 14 brigate di carri armati, sono distrutte.

Il numero dei prigionieri è salito a 240.000. Le perdite umane del nemico sono altrettanto elevate.

Il materiale bellico catturato o distrutto nella lotta ammonta a 1249 carri armati, 2026 cannoni, 538 aeroplani e quantità incalcolabili di altre armi e attrezzi.

Importanti posizioni strategiche saldamente occupate

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, sabato sera.

Le truppe germaniche, a conclusione della battaglia di Karkov, hanno raggiunto, al di là dell'alto e medio Donez, le posizioni volontariamente abbandonate nella prima quindicina di dicembre.

In dieci giorni di aspra battaglia i soldati tedeschi e alleati hanno quindi ristabilito un equilibrio che le truppe sovietiche in cinque mesi di disperate offensive erano riuscite a turbare.

Dalla zona di Orel a quella ad oriente di Kursk e da Belgorod fino a Taganrog, le linee alleate e quelle germaniche sono attualmente le medesime di quando il Führer ordinò la sospensione dell'attività offensiva.

Nel settore centrale e in quello settentrionale le regolari operazioni locali stanno anch'esse ripristinando una situazione nettamente favorevole dal punto di vista strategico. Il nome di Balaklaja ricorre ormai quotidianamente nelle comunicazioni di guerra sovietiche e, benchè il Comando germanico mantenga il più assoluto riserbo, nei circoli militari berlinesi si conferma che le linee germaniche sono «notevolmente progredite verso oriente» in tutto il settore centrale e settentrionale.

Per ragioni facilmente comprensibili, il Bollettino germanico non comunica quest'anno la riconquista di località già occupate lo scorso anno ed abbandonate nel periodo invernale senza che fosse ritenuta necessaria annunciarne l'evacuazione.

La battaglia di annientamento dei residui della sacca a sud e a sud-est di Karkov, è ultimata. Il numero dei prigionieri e il bottino di materiale bellico, sono notevolmente aumentati. Un apposito Bollettino straordinario, annunciato per oggi, renderà noto il bilancio definitivo del disastro di Timoscenko.

Felice Bellotti

Il Duce per i rurali

I premi per il grano

Come e in quale misura verranno pagati

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, il quale Gli ha sottoposto i risultati degli accertamenti eseguiti agli effetti della distribuzione dei premi previsti per i produttori di grano dal R.D.L. 10 ottobre 1941-XIX n. 1240 e di cui alle recenti determinazioni del Comitato Interministeriale per gli Approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

Il Duce, accogliendo le proposte del Ministro per l'Agricoltura, che rispondono anche al desiderata espressi dalle due Confederazioni interessate e allo scopo di semplificare la procedura relativa alla liquidazione dei premi stabiliti per legge, premi che salgono, come è noto, all'imponente cifra di 1850 milioni, ha preso le seguenti decisioni:

1) Il premio di semina di lire 900 per ettaro verrà integralmente liquidato a tutti i produttori di grano che a norma di legge hanno presentato entro il 15 aprile 1942-XX regolare denuncia della superficie seminata;

2) Il premio per i grani prococi (lire 40 per quelli prodotti nell'Italia meridionale e insulare e nelle provincie di Roma, Littoria e Frosinone, lire 20 per quello prodotto nel restante territorio del Regno) verrà integralmente riconosciuto a tutta la produzione di grano consegnata all'ammasso entro il 15 settembre 1942-XX.

3) Per il grano consegnato all'ammasso entro il 15 luglio p. v. saranno corrisposte lire 10 al quintale, a titolo di rimborso maggiori spese.

Il Duce ha inoltre disposto che tanto i premi quanto il rimborso maggiori spese siano interamente pagati insieme al prezzo del grano all'atto della consegna del prodotto all'ammasso.

Alle Commissioni legislative

La politica estera italiana illustrata dal Conte Ciano

La guerra contro la Gran Bretagna – La campagna di Russia – L'intervento del Giappone e degli Stati Uniti – La progressiva sistemazione dei Balcani – Il ferreo accordo fra le Potenze del Tripartito

Il bilancio approvato per acclamazione

Roma, sabato sera.

La Commissione di Finanza e quella degli Esteri, Scambi e Dogane si sono insieme riunite per l'esame e l'approvazione del bilancio del Ministero degli Affari Esteri. Presiede il presidente del Senato Suardo. Sono presenti il Ministro per gli Affari Esteri, il Segretario del Partito Nazionale Fascista, i Ministri per le Corporazioni, per la Cultura Popolare e per gli Scambi e Valute, e i Sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio, per l'Interno, per le Finanze, per i Lavori Pubblici e le Corporazioni.

Parla il Ministro

Hanno parlato il senatore Maraviglia, il senatore Parodi Delfino, il senatore Aloisi. Il relatore senatore Salata ringrazia gli oratori ed ha rinunziato a parlare.

Rivolto un cordiale ringraziamento al relatore senatore Salata ed ai membri della Commissione che avevano preso la parola, il Ministro degli Esteri ha iniziato quindi la sua esposizione, dicendo che la politica italiana nei confronti dell'Inghilterra ha consistito e consiste nel fare la guerra alla Gran Bretagna dovunque le possibilità di attacco e di combattimento si siano manifestate, farla con violenta energia nel cielo, in aria e nel mare, riportando successi e impegnando ingenti forze, tichè può affermarsi che l'apporto dell'Italia al conflitto fin dalla sua prima fase sia stato, anche nel settore militare, fondamentale e come tale particolarmente apprezzato dai nostri alleati.

Il Ministro ha poi reso omaggio all'eroismo dei camerati combattenti di ogni arma e su ogni fronte, rivolgendo ad essi il più grato e commosso pensiero.

Il conte Ciano è poi passato ad illustrare gli avvenimenti internazionali dell'ultimo anno, fermandosi particolarmente a documentare nei suoi aspetti politici e diplomatici la fase attuale del conflitto, che ha assunto in questi ultimi mesi — con l'intervento nella guerra del Giappone, degli Stati Uniti e della Russia — il carattere di un urto mondiale di forze.

Tracciando la genesi dell'intervento americano nella guerra, il conte Ciano ha ricordato le storiche parole pronunziate dal Duce l'11 dicembre, allorchè disse che era stato attraverso una «serie infinita di provocazioni» che l'America aveva fatto precipitare fatalmente il conflitto.

Formalmente questo si è iniziato solo sei mesi or sono: in pratica, la neutralità americana non è stata per due anni che uno schermo, dietro il quale il Governo americano ha tenacemente lavorato per aiutare la Gran Bretagna.

Il conte Ciano ha quindi messo in rilievo i tentativi fatti dal Governo di Washington per trascinare in guerra anche i Paesi dell'America latina e la resistenza opposta da questi Stati, che chiesero ed ottennero la convocazione della Conferenza di Rio, la quale si chiuse senza quell'unanime presa di posizione contro le Potenze del Tripartito che costituiva lo scopo precipuo dell'azione di Washington.

Dai risultati della Conferenza sono stati rafforzati i legami spirituali che uniscono l'Italia ai Paesi — Argentina e Cile — che hanno saputo affermare l'indipendenza della loro politica estera.

Il Ministro Ciano è quindi passato a parlare del conflitto con la Russia.

Un urto inevitabile

E–li ha ricordato come la politica italiana sia sempre partita dal concetto realistico che un urto violento tra le Potenze dell'Asse e il bolscevismo si sarebbe necessariamente prodotto, non solo per il fatale ideale che ha sempre diviso queste Potenze dalla Russia, ma perchè ere loro vitale necessità difendersi dalla pressione russa verso occidente e dall'attacco che il bolscevismo muoveva alla struttura civile dell'Europa.

Questo fu visto chiaramente dal Duce, che con la sua politica lungimirante riconobbe nella guerra di Spagna i primi segni di questo conflitto e dall'esperienza della guerra spagnola trasse la convinzione che era necessario preparare diplomaticamente un fronte antibolscevico, convinzione condivisa dalla Germania e dal Giappone e che dette origine al Patto Anticomintern, concluso nel 1937.

La politica seguita dalla Russia nel corso del conflitto europeo doveva dare poi la prova di quelli che erano i reali intendimenti del Governo sovietico. La Russia concluse, come è noto, nell'agosto del 1939 un trattato con la Germania, ma a questo trattato non tenne mai minimamente fede. Poche settimane dopo averlo concluso, essa iniziava la sua avanzata verso occidente, prima occupando parte della Polonia e i paesi Baltici, poi, infine, strappando la Bessarabia alla Romania.

Questa avanzata era chiaramente diretta a precostituire le posizioni dalle quali la Russia sarebbe mossa per attaccare la Germania nei Balcani e spingersi verso l'Egeo e l'Adriatico.

Di fronte a questa minaccia, la Germania e l'Italia decisero, nell'estate del 1940, di creare una prima linea di resistenza e di sbarramento, assumendosi la garanzia dei confini romeni e mettendo un fermo alle mire sovietiche nei Balcani. Da allora si aprì in realtà il conflitto con la Russia che doveva abbozzare nella guerra, guerra essenzialmente di preservazione e di difesa, dal cui risultato dipende la conservazione di quel patrimonio di civiltà al quale noi siamo attaccati più che alla nostra stessa vita e alla quale l'Italia fascista ha dato il contributo di un Corpo di Spedizione che si è sempre battuto e si prepara a dare un contributo ancora maggiore, perchè la parte da lui presa nella lotta sia equamente proporzionata alla sua potenza e alla sua volontà di combattimento.

Nei Balcani

Ma, molto prima che il conflitto con la Russia avesse inizio, l'Italia e la Germania si erano preparate diplomaticamente ad affrontare la Russia rafforzando il fronte antibolscevico e disponendo nel bacino danubiano-balcanico le condizioni necessarie per resistere alla pressione sovietica.

Il Ministro Ciano è passato quindi a fare un ampio quadro della politica delle Potenze dell'Asse in questo settore d'importanza così essenziale per la difesa degli interessi italiani. Gli obbiettivi immediati che le Potenze dell'Asse si proposero furono: la distruzione delle ultime tracce della politica piccolo-intesista, la revisione delle frontiere tra Ungheria e Romania e tra Romania e Bulgaria e l'espulsione dell'Inghilterra dalla Grecia.

Questa azione fu condotta dall'estate del 40 all'estate del 41, attraverso una serie di iniziative diplomatiche e militari, che da una parte portarono alla costituzione di un blocco di Stati, che, aderendo al Tripartito, diventarono nostri alleati, dall'altra all'occupazione della Grecia e a un nuovo assetto ai territori dell'ex-Jugoslavia.

Questo permise di affrontare il conflitto coi sovieti con la solidarietà attiva anche degli Stati dell'Europa sud-orientale, tre dei quali hanno preso le armi contro la Russia.

Il conte Ciano è passato quindi ad esaminare i problemi derivanti dalla disgregazione della Jugoslavia e a definire le linee direttrici fissate dal Duce in questo settore: soluzione della questione adriatica per assicurare all'Italia il controllo di questo mare, indipendenza del Montenegro, ampliamento territoriale dello Stato albanese, stretta collaborazione con la Croazia.

Illustrati brevemente gli accordi italo-croati del maggio 1941, il conte Ciano ha esposto la complessa opera svolta dall'Italia per assicurare l'integrità e stabilità dello Stato croato, mediante l'energica azione delle nostre truppe e sviluppare la collaborazione italo-croata in tutti i settori, e particolarmente nel settore economico, mercè l'opera della Commissione permanente presieduta dal senatore conte Volpi di Misurata.

Fra i risultati raggiunti il Ministro Ciano ha ricordato la soppressione della frontiera doganale tra Dalmazia e Croazia, la costituzione di una società finanziaria italo-croata per l'esecuzione dei lavori di pubblica utilità in Croazia e la cessione in sfruttamento alla nostra Milizia forestale della ricchezza boschiva esistente nei territori occupati dalle nostre truppe.

Il conte Ciano ha poi parlato della situazione in Montenegro e in Grecia. Nel Montenegro prosegue attivamente l'opera intesa ad avviare il paese verso una piena autonomia, nell'ambito dell'influenza italiana. La situazione della Grecia è caratterizzata dalle difficoltà economiche, soprattutto alimentari. L'Italia, d'accordo e con il concorso dell'alleata Germania, ha fatto e fa tutto quanto è nelle sue possibilità per venire incontro ai bisogni della popolazione civile greca. Al riguardo il conte Ciano ha fornito una serie di dati precisi, che documentano il nostro sforzo ed ha rilevato come le prospettive per l'avvenire siano migliori. Politicamente la situazione è tranquilla, grazie alla vigile opera dei nostri organi militari e civili.

Fra Italia e Albania

Il Ministro degli Affari Esteri è passato quindi a parlare dell'Albania.

«L'esperienza — egli ha detto fra l'altro — che l'Italia ha compiuto e compie in Albania dimostra che anche nel campo dei più delicati interessi può essere stabilita una fruttuosa solidarietà fra i popoli». Nonostante lo stato di guerra, l'Italia ha tenacemente perseguito il suo scopo, che è di fare di questo paese una parte viva e operosa del nostro sistema imperiale. Nel campo economico abbiamo sistematicamente svolto il nostro piano di potenziamento delle energie locali, ma il settore in cui la nostra opera ha assunto un'importanza che oltrepassa di gran lunga il quadro dei problemi contingenti è quello politico.

La guerra italo-greca ha imposto al popolo albanese dei sacrifici notevoli; esso li ha affrontati con ferma decisione. Il contegno degli albanesi durante la guerra italo-greca è stato in ogni settore esemplare, ispirato alla più calda fedeltà, all'unione fra i due Paesi, alla più ferma fiducia nella vittoria delle nostre armi.

I camerati albanesi hanno combattuto e sofferto accanto ai fratelli italiani per la comune vittoria, vittoria alla quale hanno così apportato un contributo concreto e che ha risvegliato energie spirituali, delle quali il Governo di Kruia è l'espressione e che l'Italia, lungi dal voler soffocare, stimola e conforta con il suo sempre vigile appoggio.

Il raggiungimento della grande Albania ha premiato la fiducia degli albanesi ed ha aperto nel contempo un più vasto campo di azione alle nostre possibilità imperiali. L'Italia è oggi presente nel centro della penisola balcanica (nella valle del Vardar e nella valle della Morava), il che ci dà un confine comune con l'amica Bulgaria e, attraverso di essa, una via per i nostri traffici verso l'Egeo e il Mar Nero. L'Albania soltanto con l'annessione dei territori exjugoslavi del Kossovo e del Dibrano si è accresciuta di una popolazione di 800 mila abitanti e di una superficie di 15 mila chilometri quadrati, con vasti piani rigogliosi di frumento e ricchi nel sottosuolo di cromo, di manganese, di piombo e di zinco.

Il conte Ciano ha quindi trattato brevemente dei rapporti italo-francesi dopo l'armistizio, illustrandone il carattere e mettendo in rilievo il loro del tutto armonico parallelismo con i rapporti franco-germanici.

Egli è passato poi a dare notizia delle buone relazioni dell'Italia con la Turchia, la Svizzera e la Spagna della quale ha particolarmente accennato al cordiale atteggiamento di solidarietà con le Potenze dell'Asse tenuto durante tutto il corso della guerra.

Esaurito così l'esame dei singoli problemi, il conte Ciano ha fatto un quadro della politica generale dell'Italia nel sistema delle sue alleanze, mettendo in rilievo l'ultima costante collaborazione la profonda intesa, l'assoluta solidarietà che lega l'Italia alla Germania e al Giappone. Il nostro Governo e il nostro popolo hanno la perfetta coscienza che quella che essi combattono su molteplici fronti è una guerra sola. Le loro collaborazione è quindi improntata non solo alla più completa lealtà, ma anche alla precisa decisione di far fronte con ogni sforzo a tutti gl'impegni che le Potenze del Tripartito si sono mutuamente assunti.

Dopo avere illustrato i caratteri di questa cooperazione, il conte Ciano ha ricordato che non è solo una fraternità d'armi che unisce camerati italiani, tedeschi giapponesi, ma è anche una visione unica della guerra e un unico piano, nel cui quadro operano, in Russia come in Africa, nel Mediterraneo come nell'Atlantico e nel Pacifico, passando di vittoria in vittoria, le forze delle tre Potenze, alle quali il Ministro ha inviato il suo saluto reverente e commosso.

Il conte Ciano ha concluso la sua esposizione con una rapida sintesi delle operazioni militari che le Potenze del Tripartito attualmente conducono e che per vastità e grandezza e per i fulminei successi ottenuti non hanno precedenti nella storia del mondo.

La lotta sarà ancora aspra e lunga perchè il nemico sa di combattere per la sua stessa sopravvivenza.

«Alla tenacia del nemico noi opporremo — egli ha detto — una ancor più dura irriducibile volontà di combattimento. Questa volontà è il pegno sicuro della vittoria che il popolo italiano saprà, insieme ai suoi alleati, a qualsiasi costo raggiungere, agli ordini del Duce, nel nome del Re».

Il discorso, frequentemente interrotto e sottolineato da vivi applausi, è ascoltato in piedi da tutti i presenti nella sua ultima parte, ad attitude con un'imponente manifestazione.

Quindi il Presidente del Senato ha ringraziato vivamente il camerata Ministro degli Affari Esteri del completo profondo giro d'orizzonte che egli ha presentato alla vigile attenzione del Senato del Regno.

Il Disegno di Legge è stato approvato per acclamazione tra vivissimi prolungati applausi.

Nel Mare dei Caribi

Tre navi americane affondate in un giorno

Stoccolma, sabato sera.

Secondo un'informazione dell'Agenzia *Associated Press* proveniente da Washington, il Dipartimento di Marina ha comunicato che un mercantile nordamericano di medio tonnellaggio è stato silurato nel Mare dei Caribi e che i sopravvissuti sono sbarcati in un porto del Golfo del Messico.

Si tratta del terzo vapore mercantile che la Marina dà per silurato nella giornata di venerdì. Gli altri due sono pure mercantili di medio tonnellaggio, attaccati nell'Atlantico ed i cui scampati dal naufragio hanno potuto raggiungere la costa orientale degli Stati Uniti.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 30 maggio 1942)

TORINO	12	33	37	74	62
BARI	44	79	38	84	86
CAGLIARI	28	17	33	88	39
FIRENZE	80	17	69	77	24
GENOVA	12	31	46	28	75
MILANO	47	22	46	64	42
NAPOLI	13	26	8	23	34
PALERMO	63	1	4	51	16
ROMA	17	56	62	16	28
VENEZIA	42	23	43	55	51

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Ai Mercati di piazza Baldissera

Notevole afflusso di merce da parte dei produttori locali

L'"importazione lontana" è ancora scarsa: 19 vagoni tra frutta e verdura - Quali sono le argomentazioni di contadini, grossisti e minutanti - Chi fa bene e chi tenta di evadere la legge

Parola d'ordine: disciplina per tutti

Come ieri s'era accennato, oggi correva attendere la giornata odierna, cioè il «mercato grosso» del sabato, per far giudizi sull'avvio al miglioramento che pur valendo in sè piuttosto come sintomo che non per i loro effetti pratici, autorizza però a bene sperare per il prossimo futuro.

Il miglioramento cui si accenna è rappresentato dalla affluenza rilevante di verdure avutasi al mercato per opera dei produttori diretti, i quali dalla vicina campagna non hanno esitato a portare la loro merce alle tettoie di piazza Baldissera, ritenendosi equamente compensati dai prezzi stabiliti per listino.

Ciò non vuol dire che la crisi sia risolta, di colpo, come per tocco di bacchetta magica. E' in via di soluzione; la soluzione si avrà in un tempo prossimo e però sempre adeguatamente alle contingenze. Il che, in altre parole, vuol dire che si può sperare in una minore scarsità di merce, non in abbondanza; si potrà avere verdura e frutta per lo stretto necessario per tutti; non ci sarà da sprecarne.

Poste così le cose, esaminiamo le cause di questa situazione in un comparto tanto importante del settore alimentare.

Al mercato siamo andati come rappresentanti dei consumatori; lì abbiamo trovato i rappresentanti di tutte le categorie che forniscono il consumatore stesso. Ecco le ragioni addotte da ciascuna. Giudicherà poi il lettore.

CONTADINI. — *Lamentano:* a) *ritardo stagionale per condizioni atmosferiche e conseguente ritardo nella maturazione dei prodotti;* b) *scarsità di concimi chimici, causata dal consumo di nitrati per scopi bellici;* c) *scarsità mano d'opera e conseguente ristretto di quella presente (a Pino Torinese sono state richieste 85 lire al giorno dalle raccoglitrici di fragole);* d) *difficoltà di trasporto in città.*

GROSSISTI. — *Lamentano:* a) *scarsità arrivi dalle zone lontane di produzione (stamane sono giunti allo scalo ferroviario di Piazza Baldissera i seguenti vagoni: limoni 5; arance 1,5; cipolle 1; mele 1,5; verdura 9; ortaggi vari 1);* b) *necessità dei mercati lontani di rifornire una aumentata popolazione locale, dovuta a speciali emergenze;* c) *richiesta maggiore da parte del pubblico, il quale deve basare sulla verdura buona parte della propria alimentazione;* d) *maggiore consumo locale da parte dei produttori minuti, i quali debbono essi pure sostituire la verdura, che altrimenti venderebbero, agli altri consumi attribuiti non più sul mercato.*

MINUTANTI *lamentano:* a) *necessità di «tenere in piedi» la clientela del negozio, preferendo il compratore già conosciuto ed abituale a quello occasionale;* b) *necessità di far fronte alle spese generali non diminuite e ciò avendo un giro d'affari falcidiato dalla scomparsa dal commercio di molti «generi» di buon reddito (es.: carne a pasto fini in scatola, marmellate, cacao, cioccolato, caffè, ecc.)* e la *limitazione nella vendita per quelli tesserati (olio, sapone, saponette, zucchero ecc.);* c) *maggior fatica per mancanza avanti il lavoro (stamane i «verdurieri» dinanzi ai quali la nostra massaia si sarebbe fermata per la «coda» alle ore dieci, erano assenti in «coda» davanti ai cancelli dei mercati a partire dalle ore quattro), il che non permette certamente di ridurre il personale.*

Questi — ed altri ancora — i problemi che agitano dal sereno e spassionato esame dei fatti. Si tratta di quattrini ma alcuna di questa categoria è chiamata per convinzione — nè lo potrebbe — a «fare della beneficenza», avendo invece investito capitali e lavoro in commercio. In più occorre tener conto delle difficoltà di trasporto — anche internamente alla città — per cui i convogli tranviari possono soltanto in parte far fronte alla scarsità di automezzi.

Quali, a questo punto, le conclusioni? Quelle ovvie che si compendiano nella assoluta necessità di una inflessibile disciplina da parte di tutti.

Abbiamo detto che un sintomo buono si è rilevato dal mercato di stamane, con il maggiore afflusso di contadini produttori. Il che vuol significare come i rurali (ed anche qui sono essi i primi a mettersi in linea) abbiano capito la necessità del momento, secondando l'invito dell'autorità e comprendendo che val meglio vendere legalmente, sia pure a prezzo calmierato piuttosto che lasciare deperire i prodotti. Il proseguire della stagione (stamane v'è sole pieno) farà, in questo settore, il resto.

Per i grossisti. Un episodio: ieri è uscito, verso le ore 17 il listino prezzi; abbiamo visto un grossista leggere con quanta... soddisfazione immagini il pubblico, che certi limoni in viaggio per conto suo verso Torino e che gli sarebbero costati lire 2,50 il chilo, erano stati qualificati «tardivi di Campania» e sarebbe dovuto venderli a lire 2,15... Non mancò di invocare certi suoi santi, anche che se avesse conosciuto a tempo il listino avrebbe «fermato» la spedizione, ma — stamane — l'abbiamo visto presso i vagoni intento a vendere con il «profitto» di un soldo in mano per chilo la merce...

I minutanti. Da molte parti ci segnalano che l'esperienza del tesseramento e delle prenotazioni ha fatto scuola, cosicchè non pochi sono i negozianti i quali suddividono quel tanto di merce di cui dispongono in maniera da darne un po' per acquirente.

Fin qui, dunque, si sarebbe nel normale, nel lecito, con — qua e là — qualche «punta» di buon volere per far bene.

Abbiamo detto — però — di essere andati ai Mercati in rappresentanza dei consumatori, a ciò spinti, fra l'altro, dalle nostre stesse mansioni di casa, le quali, al pari delle loro innumeri consorelle, torinesi e d'altrove, hanno ancora poco consunto di questo quadro della situazione. E così abbiamo dovuto raccogliere anche gli elementi negativi del problema. Ad esempio si fanno tuttora non pochi... e casuali incontri fra contadini produttori e commercianti; fra minutanti e clienti. Incontri al di fuori del mercato e del negozio, cioè lungi dal vigile sguardo dei tutori dell'ordine e dei listini di calmiere. Questi incontri si risolvono in contrattazioni clandestine e — in parole che rendono curialescamente l'idea — sottrazione al normale consumo. Ieri abbiamo fornito degli episodi; altri potremmo elencarne, ma ci pare cosa superflua. Meglio vale ripetere l'invito a tutti, dai contadini alle massaie, di mantenere una assoluta disciplina; la stagione della verdura è agli inizi, ci sarà di che mettere in tavola. Occorre non contribuire il mercato, sul quale già incidono circostanze estranee e non modificabili. Occorre invece essere tutti in linea. Naturalmente si deve pur sempre ricordare che tutti è una parola che comprende ciascun cittadino, ed ognuno deve astenersi soltanto predicare per gli altri, ma agire in persona prima.

Si converrà ancora una dimenticanza come a rappresentare «tutti», cioè la comunità dei cittadini, alla lo Stato, con le sue leggi o gli addetti a farle rispettare.

Le difficoltà sono quelle elencate più sopra. E' dovere di ciascuno far in modo da sveglarne il superamento. Chi cercherà di aumentarle o di crearne di nuove, si metterà di per se stesso dalla parte del torto, con tutte le conseguenze che ne derivano.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Crepas domani al "Balbo,,

Dieci episodi sui sommergibili

Come è già stato annunciato, domani, domenica, alle ore 10,30, al Teatro Balbo avrà luogo la 68ª adunata di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista d'intesa con la Lega Navale Italiana.

Parlerà lo squadrista dr. Attilio Crepas, corrispondente di guerra del giornale *La Stampa* sul tema: *Dieci episodi a bordo dei sommergibili in guerra*. La manifestazione terminerà con la proiezione di un documentario. Tutti possono gratuitamente intervenire.

Nella vita femminile italiana

La pluricitata torinese Zara-Nin seconda classificata nel concorso nazionale

La capomanipolo Antoniola Zara Nin del Guf di Torino, pluricitata, già favorevolmente nota nel campo artistico per aver esposto alla Promotrice, ed anche a *La Stampa* ha conseguito un brillantissimo piazzamento (2.a in classifica) nel concorso nazionale indetto dal Guf per una monografia sul tema *Ceti sociali e categorie economiche nella vita femminile italiana*. Nella sua operetta la Zara Nin spiega una sola attitudine alla speculazione di problemi sociali ed economici che si estrinseca in una garbata e sempre vivace esposizione. Vi si tratta partitamente dei problemi concernenti le casalinghe (contadine e operaie); le impiegate e le professioniste e artiste; problemi vasti e complessi che s'inquadrano nella gigantesca opera di tutela e di provvidenza intraprese dal Regime in favore della donna, e alla soluzione dei quali la Zara Nin offre un contributo di osservazioni incisive, di proposte avvedute, di suggerimenti gentili.

Una raccapricciante sciagura

Operaio folgorato dalla corrente elettrica

Di una raccapricciante sciagura è rimasto vittima l'operaio cromista Giovanni Raimondo di Carlo, di 33 anni, nativo di Borgo Male (Cuneo) ed abitante a Gassino Torinese, in via S. Raffaele 30.

Egli era intento, stamane, in uno stabilimento metallurgico cittadino, presso il quale era occupato, al suo abituale lavoro, quando inavvertitamente toccava i fili conduttori della corrente elettrica ad alta tensione.

Un grido lacerante richiamava l'attenzione dei compagni i quali peraltro non potevano che assistere impotenti alla tragica scena. Unica cosa che essi potevano fare era quella di togliere immediatamente la corrente. Ma era troppo tardi. Il povero Raimondo, folgorato, giaceva ormai cadavere presso la sua macchina.

Egli veniva adagiato su di una autobarella e trasportato all'ospedale delle Molinette, dove purtroppo a nulla serviva l'opera dei sanitari. Vivissima impressione ha suscitato nei compagni la sciagura della quale è stato vittima il Raimondo, conosciuto ed apprezzato per un ottimo operaio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	30	8
MILANO	47	51	15

IL SOLE sorge domani domenica 31 maggio (151-214) alle ore 5,46; tramonta alle 21,7. La **LUNA** spunta alle 22,38; tramonta alle 7,10.

ANNIVERSARI. — Nozze a Desio Achille Ratti di Papa Pio XI) 31 maggio 1867. — Nasce a Roma l'A. R. la Principessa Jolanda Margherita Segnrita (1st) nel ruolo Giorgio Calvi di Bergolo (1901).

L'OROSCOPO DEL 31. — Configurazioni contraddittorie presentiamo (quelle) indice, scorpione, Plutavia, il trigono di fuoco fra Luna e Venere favorirà ogni manifestazione mondana ed artistica. — Dall'1 giugno la polarità Gemelli-Capricorno influirà in senso benefico sulla vita pratica; sarà invece poco favorevole all'arte e al pensiero astratto.

(Mario Segnit).

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 22 e termina alle 4,30.

I SANTI DEL 31. — S. Petronilla, S. Angela Merici vergine fondatrice della Congregazione delle Vergini di S. Orsola. — **DELL'1:** S. Paolo, S. Fermo m.

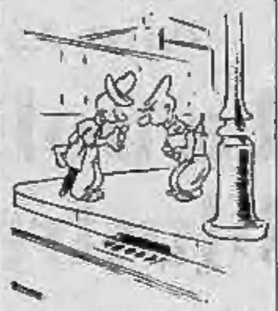
FUNZIONI DEL 31. — SS. Trinità, S. Lorenzo: celebrano della settimana di predicazione per artisti e professionisti: ore 9 e 11 Messe, 16,15 rosario, discorso, benedizione. Santi Martiri: 17,45 rosario, discorso del P. Doria: «L'ombra più fosca», San Carlo (Ss. Quarantore): ore 8 Messe, processione, esposizione, ore 16 vespri, predica, benedizione. S. Francesco d'Assisi (festa di S. Teresa del B. Gesù) ore 17, Maria Ausiliatrice: ore 10 Messa solenne con assoluzione pontificale, ore 18 vespri, predica, benedizione.

FIERE DEL 31. — Nessuna. — **Del 1° giugno:** Curio, Lemie, Perosa Argentina, Salabertano, S. Antonino di Susa, Via, Penitenziere, Bioccolungo, Mango, Monfiorte d'Alba, Robbianto, Sanfronte, Vinadio, Rassio Pont.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

AI PIEDI DEL «MONTE DEI CAPPUCCINI»
E' incominciata la stagione dei bagni!



IL BIGLIETTO DA 25 CENT.
— Chissà perchè, su dieci fattorini del tram, nove non hanno da darti il soldino di resto!

IN TRAM
— Sono stanchissima! Ho trascorso quattro ore dal parrucchiere... E in tram trovi ancora certi tipi che non ti cedono il posto.

AUMENTI... AUTOMATICI
— Ventisette semi di zucca per ottanta centesimi!
— Consolati: l'«Automaticon è un distributore... economico.

Il nuovo Podestà di Trana

Con R. Decreto in corso, Guglielmo Domisei è stato nominato Podestà del comune di Trana. Egli ha prestato il prescritto giuramento dinanzi all'Ecc. il Prefetto della Provincia.

Il Campionato piemontese di tiro al piccione

Domani, sul campo del Martinetto, avrà luogo una gara di tiro al piccione, dotata di 10.000 lire di premi, valevole per il campionato piemontese. La prova (15 piccioni a metri 27), avrà inizio alle 15,30 ed è organizzata dal Tiro a Volo Torino. Oltre ai premi in denaro è in palio pure una [illegible] d'argento.

COMUNE DI TORINO

29 maggio 1942-XX

NATI	18
MORTI	20
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

29 Maggio 1942-XX.

Gilon Rosetta fu[illegible], a. 72, da Zaccon, v. Passalacqua 29 - Barbero Gerlia ved. Borgni, a. 80, da S. Raffaele Cimena, v. A. Peyron 1 - Bergamaschini Teresa ni. Pozzoni, a. 49, da Brusi, v. Vanchiglia 19 - Mori Rosa m. Vigliavia, a. 31, da Torino, v. Mad. Cristina 88 - Calliano Virginia m. Barra, a. 77, da Savigliano, v. C. Duranzo 15 - [illegible] Amministrazione, a. 76, da Kamiesen (Germania), str. S. Margherita 156 - Montisano Giovanni, a. 85, da Novara, v. Chivasso 10 - Uga Piero, a. 71, da Alpignano V., v. Stampone 114 - Fabbri Cesare, a. 59, da Rimini, v. Cumiana 57 - Rolli Carlo, m. a. da Torino - Pezzoli Ermenegildo, a. 81, da Villadossola - De Maria Giovanni, a. 77, da Torino - Zegna-Rota Felice, a. 59, da Trivero - Mattioni Ernesto, a. 54, da Lugo - Barolfini Anna, a. 90, da Torino - Adami Giuseppe, a. 50, da Torino - Velardini Felice, m. 16, da Torino - Bancone Annetta, a. 70, da Torino - Oasio Vincenzo, a. 67, da Torino - Sirtori Zelinda m. Parati, a. 51, da Parma.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.:
Agosti Luigi, barbiere, **Marasso Teresa**, operaia.
Alevisi Enzo, pasticciere, **Barisone Albina**.
Barbieri Mosè, impiegato, **Napione Margherita**, sarta.
Garbella Ettore, idraulico, **Bruno Giovanna**, commessa.
Greco Stefano, sarto, **Barone Concetta**.
Pasquali Nello, scultore, **Cattini Maria**.
Alberini Pietro, falegname, **Mastrangelo Maria**, salariata statale.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.:
Deantonio Maria, Marcello Ugo, Armand Clotilde, Gastaldi Domenico, Guizzo Mario, Pella Ermilia, Barchi Anna-Maria, Pedrazzoli Laura, Ramella Elio, Comotti Laura, Rossello Giorgio, Fiordi Maria, Merlini Maria, Russo Lola, Francesetti Antonio, Curiazzo Silvia, Rivalto Luciana, Pasquali Piergiorgio.

Sacre Ordinazioni

Stamane il Cardinale Arcivescovo ha tenuto le sacre ordinazioni, in occasione del sabato delle quattro tempora d'estate. La funzione non ha avuto luogo, come di consueto, in duomo, ma nella cappella privata dell'Arcivescovo.

La festa e processione di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Domani, i fedeli della chiesa di N. S. del Sacro Cuore di Gesù in regione Paradiso, celebreranno la festa della loro celeste Patrona. Alle ore 10, alla Messa solenne, Padre Fedele Fecia della Cisterna, [illegible] il discorso di circostanza. Alla sera, alle ore 20,30, si svolgerà la processione, dopo la quale si avrà la benedizione del Santissimo Sacramento.

Investita da un ciclista

La casalinga Maria Prono in corso Ricordi è stata investita da un ciclista. Essa è stata ricoverata all'ospedale per infrazione all'omero e lussazione della spalla destra.

Onorificenza

Sua Maestà il Re Imperatore, con recente decreto di Suo Moto Proprio, ha conferito l'Onorificenza di Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, al Cav. Uff. *Modesto Antini*, che con tanto zelo e lodevolissima attività esercita la sua delicata funzione presso l'Unione Fascista degli Industriali.
I collaboratori e gli amici vivamente si congratulano.

Segnando la Cronaca

LIBRI ANTICHI E MODERNI
Ogni vostro orientamento di lettura e di studi, trova un adeguato riscontro nel ricco fondo di libri italiani e stranieri, antichi e moderni, posseduto dalla nostra libreria.
Visitate al sabato la nostra Sezione antiquaria
Libreria de La Stampa
Torino - Via Viotti 8 - Tel. 50-512

da BIANCHI
OMBRELLONI per GIARDINO
e tavoli in vimini
per la imminente vita all'aperto.
Scelta e miralo. Novità.
Dalla via XX Settembre a Viotti.

«DELSARTO»
via Roma 25, ang. Piazzetta Chiese
Giacche, pantaloni, abiti sciolti.
Confezioni di fiducia.

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico Carta Paderini, via Madama Cristina 12, ang. corso Lione. Tel. 61-060; 61-061.

Poltrone a ruote e carrozzelle
per malati. Portino, piazza Solferino, angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Donadio-Carli): Ore 21: «Il processo dei veleni» di V. Sardou.
CARIGNANO: ore 21 Riv. S.I.D.E.T. «Ho trovato una canzone».
CHIARELLA: 21,15: rivista Navarrini «Vicino alle stelle» con O. Carbonl.
MAFFEI ore 17 e ore 21,15 Comp. riv. Cettina Bianchi e Gianfranco Trucchi.
SALA SAVOIA: ore 17 e 21 Varietà.
SAN REX: 17 e 21: Tratten. e Varietà.

ITINERARI CICLISTICI

Andiamo a Santena nel regno degli asparagi

Dopo quel po' po' di salita contemplata dal nostro itinerario di sabato scorso (Superga, Pino), una gita piana, totalmente priva di asperità davvero si impone. Offriamo, quindi, oggi un itinerario... riposante, e, comunque, facile: a Santena, paese degli asparagi.

Occorre assolutamente portarsi a Moncalieri, che si può raggiungere attraverso la rumorosa via Nizza, lasciò Nichelino, poste sul Po, oppure lungo la tranquilla, fresca ed attraente vera e propria strada di Moncalieri, situata sulla riva destra del Po. Superata la cittadina dominata dal grandioso Real Castello, rosso e turrito, in pochi chilometri si è Trofarello. Il fondo stradale è, tutto l'attraversamento di una fra-

(Disegno di Campagnoli)

zione di Moncalieri, sempre perfetto, scorrevole. Al bivio di Cambiano c'è il sopra-passaggio sulla ferrovia: unico... salita della giornata; indi, a poche centinaia di metri, si lascia la «nazionale» per piegare a destra ed, in meno di due chilometri, si giunge a Santena, nel regno assoluto degli asparagi. In totale, da Torino, 20 km.

A Santena non si parla che di asparagi. Al ristorante, volendo, può avere un pranzo costituito da antipasto di asparagi, minestra a pietanza idem. Forse ci sarà anche il dolce a base d'asparagi. Vi interessa qualche dettaglio tecnico? L'asparagaro, o asparagia, è della famiglia delle liliacee ed è una pianta di risonna con grosse radici. Dal rizoma escono numerosi polloni teneri color verde-violetto o bianco che costituiscono, lo sanno tutti, la parte commestibile.

E a Santena che riposa Camillo Cavour: una tomba in un piccolo tempio in stile gotico rivestito di marmo. Vi è anche da visitare il castello di San Salvà, superba costruzione settecentesca.

L'itinerario odierno, l'abbiamo detto, vuol essere facile, piano, piacevole, regione per cui non consigliamo deviazioni per il ritorno. Si riprende la magnifica strada per Torino più o meno per l'andata, si rattraverserà Trofarello e Moncalieri e, piegando poi a destra, si rientra a Torino senza fatica. Una vera e propria delizia e salma gita di piacere, ecco.

Teatro CHIARELLA

Lunedì, 1 giugno, ore 21:

MELODIE DI PRIMAVERA

fantasia musicale di Mario Riva, presentata dalla Compagnia

Miriam FERRETTI

con la collaborazione della popolare cantante e di altri notissimi artisti.

SAVOIA BAGNI

Apertura Stabilimento balneare. Piscina, docce, palestre, ginnastica, «Piatti freddi» e ristorante.
Corso Moncalieri - Pilonetto - Tram 14

Le celebri marionette F.lli LUPI

daranno l'ultimo nuovo spettacolo in onore di Giannina, domani, domenica, alle ore 16, al *Teatro Parco Michelotti*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Via delle 5 luna» e Dec «Ritorno al Vittoriale». Ult. 21,30
FILM: vietato ai minori di anni 16).
AMBROSIO «Tentazione» Rita Hayworth Kiss, Tom. Ore 14,40; 16,30; 18,30; 20,5; Luce 21,35; Film 21,50.
DORIA: «I commedianti» di Pabst e Doc. «Navi dell'Universo». Ult. 21,30.
AUGUSTUS (Barabba, Duranti, Nichi
BALBO: «Cuor di regina» con Zarah Lehander e Willy Birgel. Dal Teatro dell'Opera di Roma: Trasmissione della manifestazione Hale-Chappell, organizzata dalla Società Amici del Disco, di Roma.
Dalle 20 alle 20,20 (vedi p. p.).
ONDA: metri 230,2: Ore 20,40: Musiche operistiche dirette dal M.o Alfredo Simonetto col concorso del soprano Iaureala Manzano: 1. Rossini: «L'inganno felice», sinfonia; 2. Catalani: a) «La Wally»: «Ebben, ne andrò lontana»; b) «Loreley»: «Ave Maria» dalle ondine; 3. Ponchielli: «Gioconda»: «Suicidio»; 4. Puccini: «Manon Lescaut», intermezzo; 5. Balfe: «Serena». (E' il solo numero e le odiose); 6. Verdi: «La forza del destino»: «Pace, pace, mio Dio!»; 7. Mascagni: «L'amico Fritz», intermezzo:
21,20: Orchestra diretta dal M.o Spagnari.
22,10: F. T. Marinetti, Accademico d'Italia: «Futurismo mondiale, gli ardenti poeti futuristi in navigazione di guerra», conversazione.
22,30: Musica sinfonica.
22,45-23: Giornale radio.

VITTORIO

Il Concerto di stasera per i feriti di guerra

Come abbiamo annunciato, questa sera alle ore 20,15 avrà luogo il concerto diretto dal Maestro Dabbene con la partecipazione di giovani allievi di pianoforte, canto, flautmanica e danza. L'ingresso totale andrà a favore dei feriti di guerra. I pochi biglietti rimasti sono in vendita a «La Stampa», via Roma.

ALFIERI

Le repliche del *Processo dei veleni*, di V. Sardou

ALL'ALFIERI la Compagnia Donadio-Carli replica stasera e nei due spettacoli di domani, delle 15,30 e 21, il *processo dei veleni*, di Sardou, che ivo successo ha riscosso anche ieri sera nella calorita interpretazione di tutto il complesso artistico.

MICHELOTTI

La recita di domani delle marionette Lupi

AL MICHELOTTI, domani, alle 16, ultima rappresentazione delle marionette Lupi con un nuovo spettacolo in onore di Giannina. I biglietti sono in vendita presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

Stamane: Luna piena di maggio

Alle 7,30 di questa mattina si è compiuta la fase della Luna piena di maggio: per tutta la notte una luce bianca e rossa ha inondato la terra come invigorendola in un incantamento. Quale differenza con la notte precedente, in cui l'acqua aveva scrosciato per qualche ora con violenza temporalesca. Questa fase di Luna piena avviene sempre più l'incontro del periodo lunare col pericolo solare e le condizioni in cui si è compiuta sono promesse di un favorevole andamento generale per la campagna.

Percosso da uno sconosciuto

Il quattordicenne Gaetano Minaudo di Carmelo, è stato medicato all'Ambulatorio Maritini di ferite varie guaribili in pochi giorni. Egli è stato percosso da uno sconosciuto col quale poco prima era venuto a diverbio.

RADIO - TEATRI

Sabato 30 Maggio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,8 - 268,2 - 420,8 - 491,8 - 500,2 — Ore 16,30: Radio Gil.
17: Giornale radio.
17,10: Musica varia.
18: Notizie e cenni dai militari combattenti e dai militari distaccati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,10-18,15: Notiziario dall'interno - Gli avvenimenti sportivi di domani.
19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,8 - 420,8 - 491,8 - 500,2 — Ore 20,30 (circa): Concerto del tempo di guerra.
20,45: Notiziario dell'Istituto per gli studi di politica internazionale.
21: Stagione sinfonica dell'Eiar - Concerto sinfonico diretto da Gino Marinuzzi con il concorso del mezzosoprano Amalia Pini: Parte prima: 1. Gino Marinuzzi junior: «Concerto da tre tempi»; 2. Tosti, «Tra sole e mare», per soli, coro e orchestra: a) Tramonto, b) Veglia funebre, c) Preghiera; 3. Albeniz: «Catalogne». Parte seconda: Beethoven: «Sinfonia n. 5 in mi bem. maggiore» (Eroica).
All.mo Gino Marinuzzi apre il programma di questo concerto presentando un nuovo giovane compositore italiano, che è poi suo figlio e porta il suo stesso nome. Il speciale interesse [illegible] «Tre salmi» di Alceo Toni, composti su testo di Franco Carlsanini, alla memoria di Sandro Italico Mussolini. Poi una pagina suggestiva di Albeniz, «Catalogne», intensamente espressiva del colore e dell'ardore spagnoli. Concludo il programma l'«Eroica» di Beethoven. Essa costituisce la prima totale affermazione del genio innovatore del grande compositore tedesco. Seguono altre opere (eseguite il «Sigfrido» wagneriano) la cui [illegible] questa sublimazione dell'eroismo. — Nell'intervallo (21,55 circa): «L'Esercizio della corazzata», conversazione dell'on. Giuseppe Fioravanzo.
22,45: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,3 — Ore: dalle 18,30 alle 20,30 (v. progr. prec.).
20,40: Musica varia.
20,55: Complesso Storaci.
21,20: «Il delinquente di Calcata», in atto di Guido Cantini. Novità. Interpreti: Stefania Piumatti, Andreina Carli, Gabriella Colombo G. Pastelli, S. Ricci. Atto sentimentale, un po' di sapore otocentesco, ricco di poesia, intesse la vicenda di una donna non più giovane, la quale, proprio al tramonto delle speranze e degli ideali, si illude che un amore l'ami e sia per ridestare in lei [illegible]; ma poi deve amaramente convincersi che anche questo è un sogno, nell'altro che un sogno, e sarà l'ultimo...
22,10 (circa): Orchestra della canzone.
23,45-23: Giornale radio.

Domenica 31 Maggio

PROGRAMMI FESTIVI E SERALI

ONDE: metri 245,5 - 268,2 - 420,8 - 491,8 - 500,2: Ore 7,45: Notizie e cenni dai Combattenti — 8: S. orario - 8,15: G. Radio.
8,30: Concerto d'organo.
10: Radio Rurale.
11: Messa cantata. - Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,55: Canzoni e melodie.
13,40: Concerto della pianista R. S. Gallo.
13,50: Orchestra della canzone.
13,45: Canzoni del tempo di guerra.
14: Giornale radio.
14,10: Radio Igea.
15-15,30: Radio G.I.L.
16,55: Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di calcio Divisione nazionale serie A (Rubbi).
17,15 (circa): Notizie sportive.
17,30: Trasmissione per le Forze Armate. - Giornale radio.
17,45: Complesso Storaci.
18,15-18,30: Notizie sportive.
19,35: Risultati del Campionato Nazionale di calcio serie C.
19,40: Ripilogo della giornata sportiva.
20: S. orario. - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 500,2): Ore 20,40: Orchestra della canzone.
21,55: Racconti del mare: «L'amore sul barratto» radiocenza di Ermanno Moira e Umberto Quassolo (vedi). Interpreti: G. Ballini, G. Pizzinoni, F. Romano, F. Solleri, T. Reiter, P. Torelli, E. De Bonis, U. Redegheri. «Nella vita marinaresca di una nave in navigazione si inserisce questo episodio: il mozzo Roberto ha l'ambizione di fregiare il suo berretto del distintivo dell'ancora, quanto dire d'esser promosso marinaio. Ma il giorno sospirato è lontano. Intanto Roberto si impossessa furtivamente del distintivo, sognando di poterlo far brillare sul suo berretto. Chi sa? La fortuna lo aiuta, che il caso gli offre l'impresa di un atto di valore e il comandante gli appunta l'ancora desiderata sul berretto).
22,5: Musiche operistiche.
22,45: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,3: Ore: Dalle 23,45 alle 24 (vedi p. p.).
12,40: Musica caratteristica.
12: S. orario - Giornale radio.
12,15: Musica varia.
14: Giornale radio.
14,15: «Un saluto da Genova», rivista di M. Morbelli.
Dalle 15 alle 17,45 (vedi p. p.).
18-18,45 (onda m. 230,2): Dal Teatro dell'Opera di Roma: Trasmissione della manifestazione Hale-Chappell, organizzata dalla Società Amici del Disco, di Roma.
Dalle 20 alle 20,20 (vedi p. p.).
ONDA: metri 230,2: Ore 20,40: Musiche operistiche dirette dal M.o Alfredo Simonetto col concorso del soprano Iaureala Manzano: 1. Rossini: «L'inganno felice», sinfonia; 2. Catalani: a) «La Wally»: «Ebben, ne andrò lontana»; b) «Loreley»: «Ave Maria» dalle ondine; 3. Ponchielli: «Gioconda»: «Suicidio»; 4. Puccini: «Manon Lescaut», intermezzo; 5. Balfe: «Serena». (E' il solo numero e le odiose); 6. Verdi: «La forza del destino»: «Pace, pace, mio Dio!»;

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali
1) Estremi che non si possono toccare
4) La pitonessa di re Mida
6) Punto cardinale
7) Ravenna lo sito
8) L'avvarbio di chi ha tempo
9) A voi
10) Sono di grandi da vino, buone per fare olio
13) Vieni, torna... ma non viaggia
16) Nota musicale
17) A lei Jar fa la serenata
18) Giornata... breve
20) Iniziali dell'autore di «Cuore»
21) Nota... monaca
22) Si tira per sport

Verticali
1) Da quella falce vuol passare il turbo
2) Lenta o fugace
3) Fine... di secolo
5) Rifiuto reciso
6) Grido di guerra
8) Nome di pesce
9) Fiore modesto e fragrante
11) Conto... che cammina
12) Petto... di noia
14) Case delle pecorelle
15) Sante... poesia
18) E' proprio lo stesso
19) Un fiume... signore
21) Sant Valli a avvertile che riassume la loro volontà di dominare.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Anagramma
«A»
Isolino - Piorata - Raffica - Mitrato
Mantaco - Acridia - Asperso
«D»
Ominia - Atrofia - Attrice - Rottami
Manica - Biacca - Passero

Orizzontali: Isola - Mitra - Acri - Ramo - Ape - Ala - Ora - Ti - Ma - Ti - Ma - Ti - Ma

Un prete mazziniano e garibaldino

Episodi della vita di Don Giovanni Verità

"angelo custode,, dei patrioti in cerca di rifugio

I.

Basta la più mediocre, superficiale conoscenza delle vicende del Risorgimento per sapere che al nome di don Giovanni Verità un epiteto patriottico glorioso di «salvatore di Garibaldi». Ma se l'aver tratto in salvo l'Eroe durante la fuga romanzesca e drammatica fra quattro eserciti in caccia dopo la caduta della Repubblica Romana, vecchia delle armi della scadente Repubblica Francese presieduta da Luigi Napoleone, è la più bella impresa del coraggioso prete di Modigliana, terra di confine fra Toscana e Romagna, non è certo questo il solo episodio che ponga in una luce di vivissima simpatia la singolare figura di questo sacerdote che, nella semplicità della sua schietta natura aliena da troppo sottili e complicate indagini e distinzioni filosofiche e dottrinali, seppe conciliare perfettamente la sincerità della sua fede religiosa col più vivo, operoso, ardimentoso amore di patria e di libertà. Così a lui non riuscì affatto difficile sentirsi buon sacerdote e nello stesso tempo convinto e fedele seguace di Mazzini, nè c'è da stupirsi che ancora nel 1881, più vecchio di settantaquattro anni, egli scrivesse ai giovani del Circolo Mazzini di Modigliana che lo avevano nominato socio onorario: «Vi sono sommamente grato dell'onore che mi fate regalmando il mio nome fra i soci onorari del Circolo che rappresentate. Reggete dei Gran Filosofo che promosse la rigenerazione della nostra Patria, mi farò sempre un dovere di venerare la sua dottrina».

Alle Balze di Scavignano

Nell'agosto del 1849, quando la vita di Garibaldi fuggiasco e inseguito dagli austriaci, austeri di prenderlo ad ogni costo per farsi fare la fine di Ugo Bassi e di Ciceruacchio fu affidata alla devozione senza limiti ed alla tranquilla ed accorta audacia del popolarissimo don Zvan, questi era già un veterano di tante battaglie combattute per la libertà e l'indipendenza d'Italia e per arrivare la libertà e la vita di quanti s'erano votati a quel pericoloso gioco che poteva condurre alla galera o alla forca. Favorito da un'eccezionale robustezza e resistenza alla fatica, cacciatore appassionato, camminatore di buona gamba, conoscitore come pochi di ogni palmo del terreno di quella propaggine del Granducato di Toscana che s'incunea nelle Legazioni pontificie, don Giovanni poneva con entusiasmo questa sua qualità a servizio della buona causa in una serie di azioni insieme abili ed ardite narrate ora con ricchezza d'interessanti notizie e con documentata serietà d'indagine da Piero Zama nel suo volume Don Giovanni Verità, prete garibaldino, *pubblicato dalla Casa Editrice Marzocco di Firenze.*

Buon sangue forte e sano quello dei Verità di Modigliana, famiglia che esercita l'ufficio di dare rifugio a quanti fuggono dalle terre soggette alla Chiesa e rifugiano perciò la valle del Marzeno o percorrono i luoghi vicini per trovare salvezza in terra di Toscana. Nei primi tempi quando le energie fisiche reggono ancora validamente il padre, dottor Francesco (che esercita l'ufficio di notaio dopo essere stato valoroso ufficiale napoleonico) il figlio suo canonico appare nella vicenda facendo come un fedele e fervido cobelligerante, e lo stesso abito ecclesiastico può, in talune circostanze, servire. L'altro figlio Lorenzo si addentra egli pure in quell'arte singolare dove l'astuzia e l'ardire vogliono essere uniti in eguale misura. Ma poi, col passare degli anni, il canonico, addestrato nell'ardita scuola, dovrà compiere le prime parti, fino a diventare il protagonista che domina in modo assoluto». La polizia toscana non mancò di tener gli occhi su quel prete così diverso dagli altri suoi confratelli e un bel giorno ecco empiergli un'istruzione a comparire, insieme col fratello e con un gruppo di altri giovani in odore di reato valde, davanti al Regio Commissario di Rocca San Casciano perchè mostrati di essere e profanatori delle cose sacre, bestemmiatori, avvertitori della gioventù e corruttori delle disposizioni governative». Ad eccezione di don Giovanni, vengono condannati tutti a diversi mesi di confino e, scontata la pena, devono subire un mese «di precetto» di non poter sortire dall'un'ora al levar del sole, e di non comparire nei luoghi di concorso, e nei pubblici caffè». Lo stesso trattamento — scrive il dottor Verità all'amico Gian Pietro Vieusseux, fondatore in Firenze del famoso Gabinetto scientifico letterario e dell'Antologia — che vien fatto ai ladri. Quanto al canonico, reo a fare gli esercizi spirituali nel convento della Verna ove la polizia toscana mandava preti e frati rei di peccati politici e di azioni contro la morale e contro la fede. Ma non saranno i forzati ripetuti esercizi spirituali, e neanche le pene più gravi di carcere vero e proprio che seguiranno più tardi, a cambiar l'animo e il cervello del canonico ribelle il quale non solo nega ogni vera possibilità di una evoluzione in senso schiettamente nazionale e liberale del Granducato, necessariamente lieto all'Austria anche se più mite, più tollerante degli altri governi assoluti che tengono schiava c'divisa l'Italia, ma è pure risolutamente contrario al potere temporale dei papi.

Contrario non soltanto a parole, e lo dimostra nell'episodio delle Balze di Scavignano durante il mese di Rimini del 1845. Si trattava d'impadronirsi del porto di dogana sul confine dei due Stati ad un punto della strada tra Faenza e Modigliana e s'era incaricato Zvan bisogna il conte Raffaele Pasi (uno dei capi del movimento insieme coi conti Orsini Bianconi e Pietro Beltrami) che all'uopo aveva preso accordi con don Giovanni Verità senza del quale nulla si faceva in quella zona toscano-romagnola. Nella notte fra il 25 e il 26 settembre don Giovanni, naturalmente travestito e armato alla sua schioppa sempre in tasca a tutti com'è suo costume, guida un gruppo di modiglianesi verso il punto di convegno col Pasi ch'è a capo di una squadra di faentini. Circondata la caserma, dove si trova una dozzina di doganieri pontificî, senza che nessuno di questi se n'avveda (anche la sentinella ha pensato bene di starsene dentro, al caldo, col fucile fra le gambe) si fa irruzione, all'improvviso, nei locali e don Giovanni grida:

— Giù le mani, il Papa non comanda più!

Nelle Memorie di Comandini

La piccola fortezza è espugnata senza colpo ferire ma le azioni delle altre bande sono meno fortunate e il moto fallisce. Questa volta, sebbene abilissimo nel sottrarsi alle investigazioni poliziesche e nel giustificare le sue azioni, don Giovanni, che dopo aver preso parte all'assalto della caserma, ha favorito, come al solito, l'evasione dai ribelli di Romagna in territorio toscano, non riesce a cavarsela e si busca sei mesi di carcere.

Nelle Memorie di Federico Comandini, cospiratore e combattente con tutto il generoso ardore ch'è proprio della schietta natura romagnola il canonico Verità è definito «angelo custode di tutti gli emigrati che a Modigliana trovano il naturale rifugio». E don Giovanni non fa distinzioni per la qualità delle persone; per tutti, signori o popolani, gente di coltura e di elevata condizione sociale o semplici operai o contadini, egli si prodiga e si espone con la stessa risolutezza e piena solidarietà nel pericolo. In una notte dell'agosto 1843 è lui che va a prendere alla villa di San Giacomo il dottor Luigi Carlo Farini — il futuro dittatore dell'Emilia nel 1859 — coi conti Checco Lovatelli e Tullo Rasponi e, dopo averli ospitati per alcuni giorni in casa sua, li conduce a Livorno ove s'imbarcano per la Francia. E quando, dopo il grave conflitto avvenuto nel passello di Savigno fra insorti e carabinieri pontificî, i superstiti della banda comandata dai fratelli Pasquale e Saverio Muratori cercarono uno scampo in territorio del Granducato, è ancora don Giovanni che va loro incontro e, per strade e sentieri difficili a lui noti, li accompagna e li guida per diversi giorni finchè giungono in salvo a Livorno. «Quando tornai a casa — è lo stesso don Giovanni che racconta — la mia povera mamma che era stata in tanto pena mi disse: «Adoprate giudizio». Ma non mi domandò nulla sebbene capisse tutto ed io non dissi nulla».

A un'impresa non meno dispendiosa di uccisse in quei giorni il vizzardo colonnello Ribotti reclutati in Romagna per sollevare quelle popolazioni. Nella villa di Turano, poco a monte di Imola, si trovavano a villeggiare il cardinale Amat, legato di Ravenna, il cardinale Falconieri, arcivescovo di Ravenna, e il cardinale Mastai-Ferretti, vescovo di Imola e futuro papa Pio Nono. Il Ribotti si propone, semplicemente, di far un colpo maestro catturando i tre cardinali e tenendoli in ostaggio finchè il governo di Roma si decidesse a liberare dalle carceri tutti i detenuti politici. Concepito questo piano, un nucleo dell'agitatore mirando si presenta a don Verità per chiedergli se consentisse a tenere in gabbia per un certo tempo, senza che alcuno ne sapesse nulla, «i tre cardinali» Don Giovanni, «quello strano discorso, non può fare a meno di sorridere al reclama, in dialetto:

— A peri per cujonê.

Niente affatto. Si parlava proprio sul serio e si chiedeva a lui, povero canonico, di fare complice necessario della cattura e, per di più, carceriere di tre cardinali.

— Credo che siate diventato matto — dice don Verità al suo interlocutore — e poi come li fa a prenderli? E dove li mette?

— Ho capito — fa l'altro con fare sarcastico — cane non mangia cane. Dovevo sapere: fra colleghi preti...

Don Giovanni, punto sul vivo, rimbecca:

— Ah, sì? Se voi fosse buono di portarmeli, come io di custodirli, la cosa sarebbe fatta. Ma voi avete delle chiacchiere, e non passate mai alla gente che ci prende di mezzo.

Un colpo fallito

L'inviato dei Ribotti capisce di avere commesso un errore di tattica ferendo la suscettibilità del canonico, e cambia tono. Si tratterà in sostanza di fare del bene, di ridare la libertà a tanti perseguitati. I tre cardinali, del resto, sarebbero stati trattati con tutti i riguardi. Condotti in luogo sicuro e segreto, si avrebbero subito iniziate le trattative col governo e, una volta ottenuta la liberazione dei carcerati, i tre altissimi ostaggi sarebbero stati posti in libertà senza aver subito alcuna violenza nè patito maltrattamenti. Don Giovanni ascolta a lungo, discute, muove obbiezioni, ma poi, in vista del fine santissimo, finisce per cedere e accettare il mezzo assai poco santo sebbene questo, in fondo, gli sembri una pazzia bella e buona. Fissato il luogo dove la custodia potevo essere meglio effettuata, la Cà d'Alpe, il canonico rimane in attesa degli ordini per quell'impresa da lui definita «la più stravagante che si potesse immaginare». Pochi giorni dopo ecco l'avviso: trovarsi la mattina dell'11 settembre a mezza strada fra Imola e Tossignano dove avrebbe preso in consegna i tre... cardinali. Egli parte, giunto a Faenza si trovarsi e si avvia al punto designato ove rimane in attesa fino alla mattina del 13 settembre, quando gli giunge notizia che il colpo è fallito. Non gli resta se non raccogliere alcuni dispersi della banda del Ribotti e guidarli verso la Toscana; fra essi la stessa colonnella che segue l'animoso ascendente a Modigliana ove rimane cinque giorni finchè don Giovanni, per mezzo di persona fidata, lo fa condurre in salvo. Fucilazioni e condanne gravi — nota lo Zama — chiusero il moto che fu detto di Savigno riguardo al quale Mazzini aveva manifestato il suo dissenso ritenendolo immaturo.

La polizia non prese provvedimenti immediati contro don Verità sebbene quel suo continuo andare e venire avesse dato nell'occhio e fatto nascere sospetti sul conto suo e di coloro che lo avvicinavano. Già dal febbraio del 1844 l'incaricato d'affari presso la Nunziatura di Firenze, monsignor Bernardo Tirabassi, aveva scritto al suo governo che «certo don Giovanni Verità, prete di Modigliana, diceva tener mano alla cospirazione che si va ora tramando, che spesso recasi egli a Livorno in casa di un tal dott. Silvio Fagi; che dopo avervi fatto provvisione di munizioni, le porta in Modigliana ove si vuole ne abbia fatto un deposito ben ricco». Un'altra denuncia viene da Bologna a carico del Verità e dei dott. Fazi accusati di preparare armi e munizioni per una sommossa. Ma il governo di Toscana non tien conto di queste denunce e soltanto il governo borbonico interdice ai preti cospiratori l'ingresso nel Regno delle due Sicilie.

Sotto falso accuse

Non fu così nel settembre del 1846 dopo il cosidetto «tumulto della chinea» avvenuto in Modigliana: una violenta dimostrazione popolare, senza per altre gravi conseguenze, contro i carabinieri granducali, per ottenere la liberazione d'un arrestato. Don Giovanni viene accusato da un agente di polizia d'aver eccitato la folla contro la forza pubblica e contro il governo. Appreso chi era il denunciatore, il canonico le affronta e lo rimprovera aspramente con un tono che non ammette replica. L'indomani, precetto di presentarsi al Commissario di Rocca San Casciano che interroga don Giovanni e lo dichiara in arresto. Condotto a Firenze, gli vengono contestate false accuse per cui egli scrive ad un amico: «Non aurei mai saputo immaginarmi tanta infamità nè aurei mai pensato che a di nostri tant'oltre fosse spinta l'audacia e la sfacciataggine di un Governo, nemmeno quello del morto Gregoriano». Era già stato eletto papa, infatti, Pio IX il cui governo si annunciava tanto diverso da quello del predecessore Gregorio XVI. Non valsero le difese, la dimostrazione della propria innocenza fatta da don Verità. Ai due mesi di carcere già passati in Firenze si aggiunsero altri quattro mesi di detenzione, durante i quali don Giovanni ebbe a scrivere: «E' bello soffrire, quando si sa di non averlo meritato. Non sono le pene che avviliscono lo spirito umano, ma i delitti; sono sempre stati questi i miei patimenti, e creda ancora di poter affermare che per quanto gravi possano essere quelle che mi vennero inflitte ora, non giungono mai il potere di abbattere l'animo mio». Uscito dal carcere, corre da notizia al conte Tullo Rasponi: «Finalmente dopo quattro mesi di reclusione, e due di esilio dalla patria, mi è stata restituita la libertà, e fino dalla sera del dì 15 stante mi trovo in seno ai miei genitori. Anche per questa volta è finita, e speriamo che in seguito non si commettano più di queste ingiustizie, od almeno che non le patranno commettere più impunemente: giova lo sperarlo».

Il 21 marzo del 1847. Passeranno ora due anni senza grandi avvenimenti sulla vita di don Giovanni. E' venuta l'amnistia politica decretata da Pio IX. Luminarie e bandiere da per tutto. Non c'è più bisogno di cospirare e di insorgere. Anche il Granducato di Toscana istituisce la Guardia Civica che deve essere riguardata come istituzione dello Stato, e quando ventimila persone si radunano, acclamando, avanti a palazzo Pitti, Leopoldo II, comunemente detto Canapone, ringrazia con bella parola dichiarandosi «principe italiano». A Bologna esce il giornale L'Italiano ed uno dei suoi collaboratori, il patriota romagnolo dottor Rinaldo Andreini, vi pubblica un articolo intitolato Virtù e riconoscenza ch'è tutto un'appassionata esaltazione dell'opera compiuta da don Giovanni Verità e dalla sua famiglia. «Fratelli di Romagna, di Bologna, delle Marche, di Roma, di Toscana tutta — concludeva il dott. Andreini — io a nome dell'onor nostro invoco da tutti un segno di gratitudine che possa risparmiarci l'obbrobriosa taccia di sconoscenti: invoco una sottoscrizione Etrusco-Romana a favore di un uomo e di una famiglia a cui tutti dobbiamo». Idea tanto più generosa ed opportuna in quanto la famiglia Verità versava in penosa condizione di bisogno. Ma il padre di don Giovanni, anche in nome dei suoi figli, rispose che nessun dono così sarebbero accettato perchè non essi soltanto ma tutti i buoni loro concittadini avevano cooperato alla salvezza di quanti si erano rifugiati nella loro patria sottraendoli alle persecuzioni del Governo. Nobilissima risposta che fu come il canto del cigno del notaio Francesco Verità spentosi il 1° febbraio del 1848. «Con la fede del padre mio nel cuore — scrive la Zama — don Giovanni affrontava coraggiosamente l'avvenire». Il prossimo avvenire gli assegnerà una missione che sarà certo il capolavoro della sua vita: salvare la vita di Garibaldi e conservarla all'Italia.

S. Urso

(Continua).

La novella di "Stampa Sera,,

Il tramonto di Pietrone

A vevo finito per conoscerlo e per parlargli: lo trovavo ogni giorno, dal mattino alla sera, presso l'angolo della mia casa, intento a distribuire fogli di pubblicità ai passanti. Aveva uno sguardo dolce di bontà ed un aspetto decoroso di miseria. Si chiamava Pietro, ma i ragazzi, considerando la sua statura, ancor prestante, nonostante gli anni, lo avevan promosso all'appellativo di Pietrone. Un giorno che l'autobus tardava a venire, trovò modo di raccontarmi la sua dolente storia: doveva aver bisogno di dare sfogo al vecchio cuore. Dopo un breve giro introduttivo di frasi accorate e sospiranti, entrò subito nel vivo delle sue disgrazie:

«Voi capite certe cose!... Eravamo insieme da ventidue anni: in un ventennio non ci lagnammo mai del nostro destino, benchè poveri: già il denaro non è il padre della felicità. Amandoci molto, dimenticavamo il resto. Un giorno, ecco la disdetta che bussa alla nostra porta. Quando esco entra in una casa, la pace esce dalla finestra. Mentre lavoravo ad una saldatura di tubo, il ferro piano, scivolò, cadde e mi rompe una gamba. Sono stato, tra medici e disoccupazione, senza lavoro un mese intero. I risparmi se ne andarono tutti in fumo. Lei lavorava alla fabbrica, ma era retribuita poco, perchè allora il lavoro non era protetto come oggi. Il mio padrone disse che l'incidente era dovuto solo alla mia imprudenza e non mi riconobbe nulla: nemmeno l'occorrente per pagare le medicine. Ce n'è di cuori perfidi al mondo. Alla fine, quando potei reggermi ancora in piedi, ringraziai il Cielo di aver trovato un'occupazione: distribuire biglietti di pubblicità per un calzolaio di lusso. Guadagnavo dieci lire al giorno. Però se non distribuivo cinquecento biglietti, subivo una trattenuta sul compenso.

«Intanto mia moglie una sera venne a casa con la polmonite. Voleva tornare egualmente all'officina: e ci sarebbe andata se io non glielo avessi impedito con energia. Era una donna santa! Coi il mio scarso guadagno doveva provvedere a tutto, anche alla pigione. Più di un giorno mi nutrii di ricordi e non di cibi. A Caterina non doveva mancare niente. Non volevo debiti e soccorsi: quando ci siamo sposati avevamo giurato di non indebitarci mai e di non ricorrere a nessun altro che alle nostre braccia.

«Ma la miseria è peggio di un serpente, quando vi avvolge nelle sue spire soffocanti. Una sera d'inverno mi ne stavo intento alla solita distribuzione: faceva tanto freddo che la gente passava in fretta, senza aver voglia di tirar fuori le mani. Io avevo ancora quasi tutti i manifesti in mano. Come fare? Lei mi aspettava a casa... Perchè dovete sapere che sono stato io ad uccidere mia moglie.' Non gridate: ne sento tuttora il rimorso vivo e lacerante, dopo tanti anni, come fosse ieri. Disperato, come preso da una determinazione allucinante, non so più trattenermi: corro verso la bocca della fognatura e v'infilo intero il pacco dei biglietti. Ero ancora curvo, che una mano si posa sulla spalla. Mi sento gridare: 'Ladro! Così mi rubi il denaro! Sei licenziato!'». Il calzolaio mi aveva sorpreso nell'atto insano.

«Sgomento e travolto, torno barcollando a casa, dove la poveretta aspettava un po' di fuoco, un po' di cibo, un po' di cure, un po' di solidarietà umana. E' facile prevedere quel che avvenne. Venduti i mobili, le stoviglie, le coperte. Dopo dieci giorni eravamo privi di tutto: possedevamo solo la minaccia di sfratto. Di che cosa si cibasse la povera Caterina lo sa solo il Signore. Una notte, assalita da una febbre altissima, si alzò, emise un grido e cadde riversa: era morta di stenti, sfinita dalla fame, arsa dalla febbre.

«Da quel momento la mia vita non ha che uno scopo: raggiungerla in Paradiso, perchè noi poveri abbiamo la certezza del Paradiso. Se io non avessi gettato i biglietti della pubblicità, avrei avuto di che sostentarla: sarebbe ancora viva. Mi capite, signore? Adesso guadagno appena da sfamarmi, dormo in un sottoscala: distribuisco gli annunci di un nuovo dentifricio. Prendetene uno anche voi, per pietà...».

L'autobus stava per arrivare: gli lo data la mano dell'amicizia sincera e solidale e l'ho preso nella mia officina come custode diurno della sala destinata al pronto soccorso. Ma il suo pensiero è sempre lassù, teso verso l'al di là, anche ora che la sua giornata non è impastata di fame, di affanni e di altri simili ingredienti dell'ordinaria amministrazione acattona. Non ho mai conosciuto un amore più nobile e più grande.

Luigi Bernini

ULTIME STAMPA SERA

ESPLORAZIONI NEL PASSATO

Il primo libro in Piemonte fu stampato a Mondovì

Nel lontano anno 1472 – Tre sole copie tuttora custodite – Un tipografo di iniziative

Mondovì, sabato sera.

Qual'è stato il primo libro stampato in Piemonte? Circa mezzo secolo fa si giunse a stabilire qualcosa di positivo: s'affermò cioè che il primo libro in Piemonte sarebbe stato stampato a Mondovì o a Savigliano. Di preciso però non si sapeva nulla. Del resto la Nuova Enciclopedia Treccani non si pronuncia in merito; essa in mancanza afferma che nel 1472 a Mondovì uscì un libro e che a Savigliano sono stati stampati libri senza data e che probabilmente possono essere stati editi dal 1471 al 1474. Altrove si trovano allusioni agli incendi torinesi di biblioteche, che avrebbero distrutto gli esemplari di queste stampe di Savigliano.

Anche l'illustre e scrupoloso storiografo monregalese prof. Amedeo Michelotti, non si pronuncia a questo proposito. Siamo stati nella sua abitazione di S. Michele e abbiamo chiesto al professore Michelotti, con una domanda diretta e precisa, la spiegazione di una frase del suo volume, così concepita: «...a Savigliano risalendo al 1470 per quanto pare, senza prove sufficienti». Il professore ci ha risposto testualmente: «A Savigliano il Turletti trova delle prove che, se non possono far giungere ad affermare che il primo libro in Piemonte sia stato stampato a Savigliano, non possono però esser confutate; l'opinione mia e dei più colti studiosi della storia del Monregalese è però che il primo libro in Piemonte sia stato stampato a Mondovì».

Subito dopo ci siamo intrattenuti col Marchese Umberto Cordero di Montezemolo, possessore di una delle tre copie ancora esistenti del famoso libro. «Il primo libro stampato in Piemonte — ci ha dichiarato il comandante di Montezemolo — che attualmente non ho in casa in quanto è custodito, dall'inizio della guerra, a X, dietro disposizione della Soprintendenza bibliografica di Torino, è scritto in latino, s'intitola «Tractatus de instructione confessorum», tratta di teologia ed ha sul frontespizio la dicitura «Monte Regali 1472».

A proposito di questo «Monte Regali» sorsero a suo tempo delle vivacissime discussioni. Alcuni storici lessero in quelle due parole latine la città di Monreale, in Sicilia, altri e lo stesso Momsen giunsero a dare la paternità di questa pregiatissima edizione a Konigsberga (Monte del Re) in Prussia. Il «Tractatus», uscito a Mondovì nel 1472, è stato edito da Baldassarre Cordero (uno dei cinque rami della famiglia Cordero) di Mondovì, socio in tipografia di un belga certo Antonio Matthia di Anversa, in una casa che ancor oggi esiste in via Piandella Valle (nella bassa parte di Mondovì), facente angolo con la via che porta il nome del tipografo monregalese, che coi primi caratteri in legno e i primi torchi, a solo poco più di vent'anni dalla Bibbia di Gutenberg portò l'arte della stampa in Piemonte.

Il libro di proprietà del Marchese Cordero di Montezemolo consta di circa quattrocento pagine. Di esso ne esistono ancor oggi altre due copie, una delle quali fa parte della Biblioteca reale. Il «Tractatus» uscì il 24 ottobre del 1472 mentre a Mondovì si iniziava la scuola dell'arte della stampa, che ebbe poi fervidissimi cultori nei Vivaldi e nei Francesconi dell'epoca. Sulla casa coi portici bassi e stretti di via Pian della Valle c'è un ricordo marmoreo, sul quale si legge: «In questa casa fecesi la Prima edizione di data certa in Piemonte - Tipografo Baldassarre Cordero - 1472». In conclusione il primo libro che prova l'inizio dell'arte della stampa in Piemonte è uscito a Mondovì.

m. l.

Sei mesi di reclusione per due conigli rubati

Mondovì, sabato sera.

Il commerciante genovese Gaetano Giacomo aveva da pochi minuti comprati quattro conigli al mercato della nostra città quando improvvisamente due conigli gli sparivano. Poco dopo, mentre stava girando con un carabiniere per il mercato, vide un noto pregiudicato, tale Luciano Pietro, che appena scorto il commerciante ed il carabiniere fuggiva di corsa. Dopo qualche centinaio di metri d'emozionante inseguimento il Luciano veniva raggiunto e trovato in possesso dei due conigli; non gli restò che confessare ogni cosa. Stamane il Pretore l'ha condannato a sei mesi di reclusione e a seicento lire di multa oltre le spese del procedimento.

IN PIENO PROCESSO

La condanna di due fasti per false dichiarazioni

Alessandria, sabato sera.

All'udienza del 27 aprile scorso della seconda sezione del nostro Tribunale, durante la discussione del processo a carico dell'autista Giuseppe Tortolina, di 32 anni, e del padre suo Giovanni Tortolina, di 65 anni, entrambi commercianti di Alessandria, imputati di bancarotta semplice e fraudolenta, venivano arrestati e denunciati per falsa testimonianza il meccanico Mario Denegri, di 38 anni, da Alessandria, e il manovale Camillo Cordera, di anni 21, da San Michele. Costoro, in relazione a circostanza riferita da un altro teste, Alberto Calissano, da Novi Ligure, avevano affermato che il Giuseppe Tortolina aveva sottratto del materiale derivante da automobili in demolizione, portando poi in casa del padre suo e quindi a mezzo di un autocarro a La Spezia ed a Milano detto materiale. Tale sottrazione era venuta a manifestarsi nel periodo dello stato fallimentare dell'imputato, derivandone così un danno alla massa dei creditori.

Nel corso del processo, tanto il Denegri come il Cordera negavano tale versione resa durante il periodo di istruttoria e, malgrado i ripetuti richiami del Presidente, persistevano nel loro comportamento. Ora si è svolto il procedimento a carico dei due testi incriminati, che sono stati ritenuti colpevoli del reato loro ascritto e condannati, il Cordera a sei mesi di reclusione, il Denegri ad otto mesi della stessa pena col beneficio per entrambi della condizionale: il giorni sarà così ripreso — chiusa questa parentesi — il processo nei confronti di padre e figlio Tortolina.

Paraninfo e mediatore che finisce denunciato per circonvenzione d'incapace

Cuneo, sabato sera.

In quel di Saluzzo è successo il fatto strano che ha condotto ad una denuncia regolare per circonvenzione di persona incapace. Il processo doveva svolgersi in questi giorni ma è stato mariato in quanto il Tribunale ha revocato la costituzione della parte lesa in parte civile, Carlo Bertaina Giovanni, trentottenne, residente a Saluzzo, in via Carlo Alberto, è stato denunziato per aver circuito tale Pallo Antonio, di 51 anni, residente a Pagno (Saluzzese) e di averlo indotto ad acquistare case e terreni, abbisognando il suo stato di debolezza psichica, tanto da fargli credere che case e terreni fossero contrattati ad un prezzo, mentre in realtà, poi, il Pallo doveva versarne uno superiore. Naturalmente il Bertaina arrotondò intascando gli illeciti guadagni. In più, il capo d'imputazione accusa il Bertaina anche di circonvenzione per aver negli anni 1938-1939, arrecando denaro a prestiti al Pallo, al quale presentava diverse donne, con l'assicurazione che esse erano interessate a sposarlo, senza naturalmente mai concludere il matrimonio, ma soltanto riscuotendo alle spalle del povero contadino di Pagno, il quale, inoltre, dovette pagare al Bertaina e ad altri parassiti le prebende per le... ricevute di donne da marito. Il processo si svolgerà non appena sia stata regolarizzata la costituzione di parte civile della parte lesa Pallo.

A CHIERI

Monsignor Bartolomasi celebra il suo giubileo sacerdotale

Chieri, sabato sera.

Stamattina, alle ore 7, nella chiesa di S. Filippo annessa al locale Seminario, che lo ebbe studente e dirigente, S. E. Angelo Bartolomasi di Pianezza, già Ordinario Militare d'Italia ed Arcivescovo titolare di Petra ha celebrato il suo giubileo sacerdotale d'oro alla presenza di una fitta folla di fedeli. Erano presenti le autorità di Chieri con a capo il Podestà ed il segretario del Fascio.

Ciò che nascondeva un carro di fieno

Riva di Chieri, sabato sera.

Nei pressi di Nichelino veniva fermato certo Gini Bartolomeo di qui centro mentre trasportava un carro di fieno. Messi sul dubbio che il Gini trasportasse, oltre il fieno, generi soggetti a razionamento, i Carabinieri procedevano ad una perquisizione. Le loro indagini non restavano infruttuose. Infatti, nel mezzo del carico di fieno, trovarono 50 Kg. di farina bianca e Kg. 5 di mellga, diretti a certo Maccagno Luigi di Francesco residente a Nichelino. La merce, che proveniva da Riva presso Chieri, secondo le dichiarazioni del Maccagno era stata regalata da suo suocero. Tanto il Maccagno quanto il Gini sono stati denunciati e la merce versata all'ammasso.

La tragedia di Pisogne

Il piccolo omicida è stato denunciato

Brescia, sabato sera.

Come abbiamo pubblicato, il dodicenne Angelo Silini di Antonio, da Pisogne (Brescia), mentre si trovava nell'abitazione del cugino Orazio Spandre di Girolamo, di 36 anni, uccideva con un fucile appartenente allo Spandre, la propria madre Domenica Fettolini, verso la quale, per scherzo, aveva puntato l'arma. Del tragico fatto si sono interessati i carabinieri i quali, dopo gli accertamenti, hanno ritenuto lo Spandre moralmente responsabile di omicidio colposo e lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria.

Una misteriosa disgrazia

Trova per la strada un ragazzo ferito

Modena, sabato sera.

L'agronomo Francesco Severi, di Baggiovara, mentre si trovava a percorrere con la propria automobile la via Giardini, giunto in prossimità di Saliceta San Giuliano, scorgeva un giovinetto che giaceva a terra esanime. Il Severi scendeva di macchina e, raccolto il giovinetto, lo trasportava al nostro capedale. Il ragazzo, che è stato identificato per tale Bonetti Vittorio di Guerino, di 12 anni, presentava ferite e contusioni in più parti del corpo. Il Bonetti versa in condizioni gravissime. Le autorità stanno indagando per far luce sul misterioso circostanze del sinistro.

SPORT

La "quarta,, ciclistica per la maglia rosa

Quel che si attende dal Giro dell'Emilia

Dopo il Giro di Toscana, cioè a un terzo del cammino del Giro d'Italia, sette uomini sono a non più di tre punti dai tre di testa: Leoni, Bailo e Ortelli. Il che vuol dire che sono almeno dieci quelli che hanno quasi le stesse probabilità — sulla linea della classifica attuale — di fare il giro d'onore al Vigorelli, dopo il Giro di Lombardia, in maglia rosa. Escluso questa constatazione per fissare la caratteristica più saliente della prima parte della stagione ciclistica e il suo aspetto nettamente differenziatore da quella della precedente, nella quale Coppi, allo stesso punto, più sicuramente dominava.

Vedendo il mancare quasti due capisaldi (oltre che il Ricci, finora irreditizio), tutta la compagine verderossa si è come affiatata e d'aperai, non ha avute idee, ha subito quelle degli avversari, non ha avuto merdente e si è lasciata affinagliare nelle morse del gioco degli altri. Ora vedrà che han cercato e saputo far fronte alla critica situazione sono stati Favalli e De Benedetti. Si aggiunga che la fortuna, non è mai stata propria dalla sua parte, e si avrà il quadro completo dei fattori che spiegano... quello che si voleva spiegare.

Coppi e i verde-rossi

Alla vigilia del quarto atto del Giro d'Italia ci domandiamo se la musica cambierà. Può darsi, e giudicare dai seguenti elementi. Il percorso del Giro dell'Emilia (335 km.) ha, fra una prima sosta (80 km.) piana e un'ultima (75 km.) discendente e piana, una intermedia (80 km.) montuosa, comprendente le salite di Monfestino, Sestola e Maserà, lunghe da 10 a 15 km., con dislivelli da 384 a 640 m. Pane per gli arrampicatori, dunque, ce n'è; e n'è stata l'anno scorso. Ma questa volta i binocolastri (che mascheranno di Vicini, ma avranno Ortelli, altre che Servadei) sono ben più temibili, e l'iniziativa che l'anno passato fu presa in pianura da Favalli, potrebbe essere presa da uno o più dei loro. E' da prevedere che l'andamento della prima parte, in pianura, avrà molla, forse decisiva influenza sulla seconda e sulla terza. E' presumibile che, dopo gli smacchi subiti e il gran rapporto tenuto in casa Legnano, la compagine di Paveri prenda qui l'iniziativa, anzichè subirla.

Perchè, più dura sarà la corsa per i velocisti da Bologna a Marabello, e più probabile è la riuscita dell'attacco che Coppi e Bartali dovranno portare sulle salite. Questa è, inoltre, in balia della forma dei due e specialmente di Coppi che dell'attacco dovrà essere l'uomo di punta, da supersi il piemontese nelle condizioni di un anno fa, lo darei senz'altro vincitore. Ma l'incertezza su questo punto toglie la base a ogni previsione. Certo la lotta sulle tre salite e poi, ci offrirà assai interessantissime e significative: ci dirà, oltre che della ripresa del pupillo di Cavanna, della tenuta di Bartali, del rendimento di un Dieci che non abbiamo potuto valutare che a Roma, delle riserve di Leoni e di Cinelli, delle più pronte possibilità di Ortelli, delle miracolose risorse di De Stefanis, del reale valore di Bailo e di Magni, della capacità di Favalli, Servadei, Bini, Bevilacqua di stare... a galla in mare in tempesta, della possibilità di Mollo e Cottur di tener testa ai grandi specialisti della montagna.

Di tutte queste cose ci dove dire la corsa di domani. E speriamo che soddisfi la nostra attesa, dirandocele con regolarità e chiarezza, in modo da poterle, poi, giudicare, senza reticenze, uomini e squadre.

Giuseppe Ambrosini

Una grande partita in Campionato

Il Torino a Venezia

Ritorna Ellena e rimane Olivieri - La formazione dei "neroverdi,, - La Juventus riceve il Modena

Le squadre del Torino è partita alla volta di Venezia. I giocatori hanno fatto tappa a Milano, dove hanno pernottato, e stamane hanno ripreso il viaggio per arrivare a destinazione nelle prime ore del pomeriggio. Kutik ha stabilito che ancora ad Olivieri sia affidata la difesa della rete e che Ellena rientri quale centro sostegno; di conseguenza la formazione ci granata sarà, a 5 Elena, la seguente: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Ellena, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ossola. Il presidente ed un gruppo di «tedeschissimi» seguirà la squadra impegnata in una delle più dure prove della stagione. Il morale dei giocatori è, dopo le vittorie conseguite a largo punteggio sul Milano e sull'Atalanta, eccellente; cui si ripromettono di difendere con tutte le loro forze il primato in classifica e sperano di riuscire nell'impresa.

Da Venezia, infatti, il nostro corrispondente ci invia le seguenti notizie sulla preparazione dei neroverdi: «Solo la mediana di Venezia avrà al completo contro il Torino, perchè difesa e attacco saranno ancora in formazione di fortuna. Infatti, mentre la linea di sostegno risulterà pienamente efficiente grazie al ritorno di Stefanini, che ha finito il suo periodo di squalifica, in difesa i nero-verdi mancheranno anche stavolta della coloma della retroguardia: del terzino Piazza, cioè, da tanto tempo assente dai campi di gioco e che non potrà più tornarvi durante questo campionato. Suo sostituto sarà, come al solito, l'eclettico Tortora, che ha dimostrato di trovarsi tuttora a proprio agio nel suo vecchio ruolo. Nella linea attaccante il reparto centrale sarà formato dall'insidioso trio Loich, Pernigo, Manzola, mentre le ali offrono delle incognite perchè al posto di Alberico, ancora tenuto lontano da postumi di una contusione, sarà Novello, una recluta che si è guadagnati i galloni, e perchè a sinistra non si sa se rioccherà Alberti o Begnini, due giocatori di grande rendimento ma di gioco diverso. La preparazione della squadra si è svolta con il solito sistema neroverde: niente giuoco, ma esercizi ginnico-atletici alternati a palleggi e un po' di palla-canestro. Oggi la squadra si ritirerà nella quieta Alberoni, tra mare e laguna, dove i giocatori alterneranno al riposo qualche salutare passeggiata.

*«La probabile formazione è la seguente: Fioravanti; Tortora, Di Gennaro; Arienti, Puppo, Stefanini; Alberti o Begnini, Loich, Pernigo, Manz

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Mentre si combatte dal Donez alla Libia

Gravi apprensioni britanniche

I riflessi politici degli avvenimenti militari - La situazione in Oriente e la nuova crisi egiziana

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, sabato sera.

(*S.*) — L'opinione pubblica mondiale sta nell'attesa di conoscere la portata degli avvenimenti bellici in corso e la loro posizione nel quadro generale della guerra.

Nella battaglia di Karkov la vittoria dell'Asse si va sempre più sviluppando, ma essa non è che una reazione alle velleità aggressive di Timoscenko e non fa parte di un piano offensivo, al quale tuttavia costituisce un ottimo preludio fuori programma, dopo quello della penisola di Kerc.

Ondata di supposizioni

Sull'importanza e sugli obiettivi della battaglia di Libia mancano per ora ogni pronunziarsi, mancando gli elementi necessari per farlo. Si può soltanto constatare che questo risveglio di attività nell'Africa ha provocato in Inghilterra una ondata di supposizioni e ha dato luogo alle più ampie e libere esercitazioni di tutti gli strateghi di caffè.

I piani attribuiti all'Asse abbondano, sulla stampa di Londra e delle corrispondenze da quella Capitale; ma non è certo il caso di riferirli, per quanto rivelino un evidente nervosismo in campo nemico. Contemporaneamente, negli ambienti ufficiali inglesi si dimostra un'estrema prudenza nel formulare giudizi e previsioni, sintomo di una profonda incertezza, tanto sulle intenzioni dell'Asse quanto sulle proprie possibilità difensive.

I comunicati del Cairo riflettono lo stesso stato di dubbio: chi dice che la lotta è in corso, che nelle battaglie di carri la situazione cambia di ora in ora, e chi si limita a vaghe espressioni di riserva, che tradiscono una certa ansia. Una speranza ripetutamente espressa in forma recisa è questa: che i rifornimenti d'acqua rappresentino un coefficiente da tenere in conto per i movimenti delle truppe.

Contemporaneamente a Londra si hanno gli occhi fissi sul Giappone, le cui prime pattuglie cominciano ad infiltrarsi nel delta del Gange.

«Come nelle precedenti fasi della guerra, nota a questo proposito il corrispondente della *Zürcher Zeitung*, anche ora domina a Londra l'impressione che la strategia delle Potenze dell'Asse sia coordinata al massimo grado».

Gli inglesi temono di essere attaccati da ogni parte. Questo timore è caratterizzato dalle notizie che la *Reuter* riceve da Ciung King e che parlano di concentramenti di forze nipponiche in Birmania, al presunto scopo di avanzare verso l'India. Si tratterebbe di circa quattro divisioni con 400 o 500 aeroplani. Contrariamente a quello che finora si riteneva a Ciung King, ora si pensa — a quanto sembra — che il Giappone intenda limitare le operazioni contro la Cina all'occupazione delle più importanti basi aeree ed alla neutralizzazione della minaccia sul fianco, per rivolgersi, invece, verso l'India.

Nel momento in cui l'India può diventare da un giorno all'altro territorio di operazioni, presenta un certo interesse una corrispondenza da Nuova Delhi alla *Neue Zürcher Zeitung*, ove, a proposito dei tentativi compiuti per riorganizzare l'industria indiana da una delegazione tecnica americana che dopo trentacinque giorni è ripartita per gli Stati Uniti, si pone in evidenza la diffidenza che gli americani hanno incontrato e non sono riusciti a vincere. Gli indiani hanno sospettato gli americani di voler preparare per il dopo guerra una grande invasione economica, e nel bazar indiani correva la voce che «i cattivi inglesi avessero dato l'India in pegno all'America». Il dott. Grady, direttore della Missione, e gli altri membri di questa si sono dati a spiegare agli indiani che il loro Paese costituisce uno dei fronti americani e che, dal momento che gli Stati Uniti lo aiutano a difendersi, hanno anche il diritto di poter contare sulla collaborazione degli indiani e su un mutamento radicale della loro mentalità; ma non sono riusciti a dissipare gli «equivoci». La partenza della delegazione americana con le pive nel sacco è senza dubbio un elemento interessante per caratterizzare la situazione.

India ed Egitto

D'altra parte la *Suisse* si occupa degli avvenimenti politici in Egitto e, pure rilevando che senza dubbio non vi è alcuna coincidenza fra la battaglia sferrata dall'Asse in Libia e il rimpasto del Gabinetto di Nahas Pascià, crederebbe che è un fatto che ogni evoluzione della situazione militare in qual settore si ripercuote sempre sulla situazione politica egiziana.

Il giornale attribuisce molta importanza alla eliminazione di Makram Ebeid dal Gabinetto del Cairo e ricorda che questo ministro ebbe gran parte nella conclusione del Trattato anglo-egiziano.

«Se si tiene conto — nota il giornale — della sua influenza sul Primo Ministro, sul Partito del Wafd e sui rapporti anglo egiziani, non si può spiegare la sua eliminazione che con la necessità in cui si è trovato Nahas Pascià di gettare zavorra.

«L'opposizione popolare contro la politica del Gabinetto wafdista si è ridotta — come è noto — in una viva effervescenza, che ha indotto Nahas Pascià ad ordinare l'arresto dell'ex Primo Ministro Ali Maher Pascià, considerato come il principale animatore della opposizione. L'allontanamento di Makram Ebeid è senza dubbio un nuovo episodio di questa lotta sorda che oppone agli egiziani partigiani della collaborazione con l'Inghilterra i nazionalisti che aspirano all'indipendenza totale. Il Capo del Wafd, tenendo Ali Maher Pascià lontano dalla politica, aveva segnato un punto a suo favore. Il rimaneggiamento ministeriale che egli ha dovuto operare appare come una rivincita dell'opposizione, alla quale Nahas Pascià ha dovuto fare la concessione di sacrificare quello dei suoi collaboratori che è più conosciuto come persona grata agli inglesi».

LA GUERRA IN CINA

Azione combinata fra le truppe del Kiangsi e del Cekiang

Scianghai, sabato sera.

Secondo un'informazione proveniente da Ciun King, si suppone che le truppe giapponesi operanti da Nanciang, nel Kiangsi settentrionale, siano diretta verso l'est, evidentemente con lo scopo di proteggere l'avanzata giapponese nel Cekiang.

Informazioni dal fronte dello Hunan dicono, poi, che le truppe comuniste cinesi, ripetutamente battute dai giapponesi, ricorrono ora alla tattica dell'avvelenamento dei pozzi. Questo codardo modo di procedere, mentre non ha fatto una sola vittima fra i soldati nipponici, ha invece mietuto la morte di molti contadini cinesi.

Aeroplano inglese precipitato presso Oporto

Berlino, sabato sera.

Un apparecchio trimotore da bombardamento inglese è precipitato in mare a nord-ovest di Oporto. Dei sei componenti l'equipaggio due sono periti nell'incidente.

Il Comunicato tedesco

Azioni aeree e terrestri sui vari settori del Fronte - Un altro attacco della Raf contro Parigi - Vittime civili nei sobborghi

Berlino, sabato sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore centrale del Fronte Orientale è in corso l'annientamento di gruppi di forze nemiche accerchiate. Nel settore settentrionale, è continuato, con successo, un attacco locale di forze germaniche.

Sul fronte d'accerchiamento di Pietroburgo, l'aviazione ha compiuto violenti attacchi contro il traffico degli approvvigionamenti del nemico, sul lago Ladoga. In attacchi notturni di bombardieri tedeschi contro le fabbriche di materiale bellico della città di Gorki sono stati osservati colpi in pieno, seguiti da incendi.

Nelle acque dell'estremo nord, nonostante le cattive condizioni atmosferiche, la Marina da guerra e l'aviazione hanno continuato gli attacchi contro il convoglio destinato all'Unione sovietica. Un sommergibile ha colato a picco una nave di 6000 tonnellate e ne ha danneggiato due altre con siluri. Aerei da combattimento hanno incendiato due grossi vapori da carico.

Nell'Africa Settentrionale la battaglia continua.

Nella notte sul 30 maggio, l'aviazione ha bombardato il porto di Grimsby, sull'estuario dell'Humber, come pure la zona portuale di Great Yarmouth.

La scorsa notte, bombardieri britannici hanno compiuto un altro attacco sulla Grande Parigi, causando vittime fra la popolazione civile, soprattutto nei sobborghi.

Sei fra gli aeroplani attaccanti sono stati abbattuti. Sul Golfo Ionico, sono stati fatti precipitare altri due bombardieri britannici.

Battelli vedetta e unità di scorta a convogli del Comando della difesa del Mare del Nord hanno abbattuto, in 24 ore, 13 bombardieri britannici, otto dei quali nell'efficace difesa contro attacchi aerei nemici ai convogli di cui avevano assunto la protezione. La squadra da caccia Udet ha conseguito, il 28 maggio, la sua 2000.a vittoria aerea.

Incursione britannica nei sobborghi di Parigi

Quaranta morti e cento feriti Sei aeroplani inglesi abbattuti

Parigi, sabato sera.

Un attacco compiuto stanotte dall'aviazione inglese sui sobborghi parigini ha causato — secondo le notizie finora pervenute — 40 morti fra popolazione civile ed un centinaio di feriti. Il bombardamento è durato due ore. Sei aeroplani britannici sono stati abbattuti.

(Radio Stefani)

Secondo fronte ed offensiva aerea

Lisbona, sabato sera.

(*f.*) - I più alti ufficiali dell'aviazione americana, terrestre e navale, si trovano da alcuni giorni a Londra per discutere la situazione militare e la possibilità di dare, in qualche forma, un aiuto all'esercito russo.

Per ora, affermano i giornali inglesi, non si potrà far altro che riprendere in grande stile l'azione aerea contro le città ed i centri industriali tedeschi. Si riparla nuovamente di una «non stop» offensiva alla quale dovrebbero partecipare squadre dell'aviazione americana. Il *Daily Telegraph*, ufficioso, afferma che l'inizio di quest'offensiva è molto prossima. Parole scritte anche per tranquillizzare l'opinione pubblica inglese impaziente per la sosta della R.A.F.

Altri giornali inglesi ed americani continuano a parlare di sbarchi sul Continente. Anche il Maresciallo Marshall, capo di S. M. degli S. U., giura che sbarcherà, ma il piano è rinviato a tempi migliori. Pare che prima di decidere quest'azione si voglia avere la certezza che i russi possano resistere, senza sfasciarsi, all'offensiva che sarà impegnata al fronte orientale dagli eserciti tedeschi ed alleati.

Nessuna nuova notizia dal fronte russo. La stampa spagnola e portoghese segue con vivo interesse l'inizio dell'attacco delle forze italo-tedesche in Libia. Si sottolinea che malgrado la stagione avanzata per la guerra nel deserto, gli inglesi, che pensano di creare in estate un secondo fronte sul continente, devono preoccuparsi invece di difendere la loro situazione non solo in Africa ma in tutto il Mediterraneo.

A DANZICA

Direttore dei razionamenti condannato a morte per sottrazione di tessere

Berlino, sabato sera.

Il Tribunale di Danzica ha condannato a morte per sottrazione di tessere alimentari il direttore di un ufficio di razionamento di Danzica, certo Bruno Lietz. Altri complici del Lietz sono stati condannati a diversi anni di lavori forzati.

(R. Stefani)

Viennese condannato a morte per sottrazione di ferro

Vienna, sabato sera.

Il Tribunale speciale ha condannato a morte il trentenne Martin Herzog perchè quale impiegato di una fabbrica di locomotive era riuscito a sottrarre alla sua ditta, a mezzo di artifici contabili un quantitativo di circa 1800 tonn. di ferro-ricavandone un lucro di 15.000 marchi.

(R. Stefani)

Il processo delle avvelenatrici

Condanne condizionali alle quattro infermiere parigine

Parigi, sabato sera.

La Corte d'Assise di Versailles, nel processo contro le quattro infermiere che avevano iniziato mediante iniezioni di veleno sette degli ammalati che non potevano essere portati via e che erano stati a loro affidati, ha emesso le seguenti condanne:

L'infermiera direttrice ha avuto cinque anni e le altre da 3 a un anno di prigione, tutte con il beneficio della condizionale, ciò che ha permesso alle condannate di subito abbandonare il Tribunale dopo la lettura della sentenza.

Disastrosi incendi all'Avana

Madrid, sabato sera.

Notizie dall'Avana dicono che, in queste ultime settimane, sono scoppiati in quella città diversi grossi incendi che hanno distrutto, fra l'altro, una distilleria di liquori, un magazzino di viveri e un deposito di tessuti. La polizia sta svolgendo indagini, sospettando che si tratti di atti di sabotaggio.

Il primato degli stipendi

Il cinematografaro Mayer ha avuto 704.000 dollari

Madrid, sabato sera.

Da un rapporto della Commissione d'inchiesta sui redditi negli Stati Uniti risulta che lo stipendio più elevato percepito nell'America del Nord, durante l'anno 1941, è stato quello di Louis Mayer, direttore della Società cinematografica Metro Goldwin Mayer, il quale ha riscosso 704.000 dollari. Dopo di lui vengono George Hill, direttore di una Società per la lavorazione dei lungometraggi, con 466.000 dollari, l'attore cinematografico Clark Gable, con 357.000 dollari, l'attore Charles Boler, con 320.000 dollari, l'artista Ginger Rogers, con 315.000 dollari e l'attrice Deanna Durbin, con 220.000 dollari.

ROMA. Nella ricorrenza del XVIII Annuale della Milizia Universitaria il Duce consegna a congiunti di valorosi Caduti le ricompense al Valor Militare alla memoria. (Telefoto)

KARKOV. Un cervello di un carrista d'assalto tedesco ferito in combattimento viene trasportato all'ospedale da campo

IN UNA BASE ATLANTICA. Il comandante supremo della Marina da guerra del Reich, grand'ammiraglio Raeder, visita i sommergibili italiani prima della loro partenza per nuove azioni di guerra lungo le coste dell'America Settentr. (Telefoto a «Stampa Sera»)

A Palazzo Venezia

Il Duce riceve Angelo Appiotti, direttore di *Autarchia* — Una borsa di studio di 50.000 lire offerta dal cons. naz. Piero Ferretti di Castelferretto — L'offerta di un milione del sen. Odero

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto Angelo Appiotti, che Gli ha fatto omaggio di talune sue pubblicazioni e della collezione della rivista *Autarchia*, da lui diretta a Torino.

Il Duce ha ricevuto il Cavaliere nazionale Piero Ferretti di Castel Ferretto, che Gli ha consegnato la somma di L. 50 mila per una borsa di studio a favore di uno studente del Politecnico di Milano che voglia frequentare la Facoltà di ingegneria aeronautica e intitolata alla memoria del figlio Gabriele, sottotenente pilota, Medaglia d'Oro, eroicamente caduto nell'attuale guerra.

Il Duce ha ricevuto, a mezzo del senatore Rolandi Ricci, dal senatore Odero la somma di L. 1 milione che è stata così ripartita: L. 250 mila all'Ufficio combattenti della Federazione fascista di Genova, 250 mila alla G.I.L. di Genova per la refezione scolastica, 250 mila alla G.I.L. di Savona per lo stesso scopo, 125 mila all'O. Bd. I. di Genova, 125 mila al Collegio orfani delle CC. NN. di Santa Margherita.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Aureli, presidente della F.N.F. Costruttori edili, che Gli ha riferito sulle iniziative in atto per notevoli costruzioni all'estero affidate a ditte e operai italiani.

Due dame dell'aristocrazia romana assegnate al confino

Il provvedimento preso per un ricevimento al quale partecipò anche un membro dell'Ambasciata degli Stati Uniti

Roma, sabato sera.

La sera del 9 maggio, in casa della contessa Sanni Giuliana, via Arco de' Ginnasi n. 5, fu tenuto un ricevimento al quale parteciparono varie persone, fra le quali un cittadino americano appartenente alla locale Ambasciata degli Stati Uniti d'America, che era alla vigilia del rimpatrio insieme ai rimanente personale già appartenente alla stessa Ambasciata. Gli organi di polizia, venuti in seguito a conoscenza di tale episodio, procedevano immediatamente all'arresto dei presenti e precisamente della contessa Sanni Giuliana, della marchesa Di Cesarò Colonna Simonetta, del marchese Pier Ranieri Bourbon del Monte, del barone Senrat di Teulada Orunzo, del comm. Branca Guido, del conte Antonelli Pietro, del conte Larussa Raffaele.

Ieri si è riunita la Commissione provinciale e ha adottato a carico dei predetti i seguenti provvedimenti di polizia: la marchesa Di Cesarò Colonna Simonetta è stata assegnata al confino di polizia per anni tre; la contessa Sanni Giuliana al confino per un anno; in confronto degli altri è stato preso il provvedimento dell'ammonizione a mezzo diffida di sensi della legge di P. S. (Stefani)

Il traffico di oro nel Biellese

L'illecito commercio in relazione con un altro simile affare a Torino?

Biella, sabato sera.

Con l'arresto già segnalato delle sei persone coinvolte nel traffico delle monete d'oro, che avveniva nel Biellese, nella Valsesia e nella Valsesserra, le indagini del locale Commissariato di P. S. non debbono ritenersi concluse. Sembra, infatti, che dall'illecito mercato non siano escluse altre persone sulla cui attività il commissario cav. Marocco ha ordinato una severa inchiesta. Inoltre, l'attenzione del funzionario è tesa a stabilire l'eventuale rapporto esistente fra gli arrestati di oggi ed un giovane negoziante in oggetti sacri della nostra città, arrestato settimane or sono a Torino per ordine di quella Questura, nonchè con due altre persone che, sempre per ordine della Questura di Torino, in riferimento al contrabbando d'oro, sono state arrestate nei giorni scorsi nel vicino Comune di Sarona.

Agivano costoro di concerto o, viceversa, erano più di una le bande che commerciavano in monete d'oro ed anche, sembra, in lingotti del prezioso metallo? A proposito di bande abbiamo accennato nelle prime notizie che la «centrale» della banda messa al sicuro, doveva essere a Quaregna Sesia, alloggiata in una linda villetta di proprietà del rag. Carlo Gallarotti, proprietario di una fabbrica di oreficeria e argenteria.

Il Gallarotti era stato recisamente denunciato quale esponente dell'organizzazione che aveva le sue ramificazioni a Borgosesia, Biella e Coggiola, dall'Andrea Tosa Barbis, l'autista di Quarone fermato, al quale il cav. Marocco venne presentato come facoltoso commerciante desideroso di investire in qualcosa di «sostanzioso» un considerevole pacchetto di biglietti da mille. Per il Togna il Gallarotti era il capo, del quale lui era l'aiutante.

Senonchè, in un drammatico confronto avvenuto nell'ufficio del Commissario, il Togna si è rimangiata la denuncia. Messo davanti l'uno all'altro, il Gallarotti ed il Togna, quest'ultimo si è fatto bianchissimo in volto e si è messo a tremare, invocato dallo sguardo penetrante del ragioniere valsesiano.

«Parla — ha imposto il Gallarotti — sono stato io a darti l'oro?».

«No — ha balbettato l'altro — è stato.....». E qui ha detto un nome che per logiche ragioni di segretezza non possiamo ripetere anche perchè a quell'ora la macchina della P. S. è in movimento per accertare le effettive responsabilità della persona denunziata.

Si dubita però assai che il Togna abbia detto la verità, essendo opinione di coloro che hanno assistito al confronto che il Togna, subendo la paura che gli recava la presenza del Gallarotti, abbia cercato uno stratagemma per mettere fine al più presto possibile il confronto.

Infatti, di lì a qualche minuto, allontanato il Gallarotti per essere riportato in carcere, il Togna si è sciolto in lacrime e singhiozzi ripetendo a più riprese a sè più che agli altri: «Ho mentito, ho mentito: è il Gallarotti, è proprio lui che è riuscito a fare di me quello che voleva».

Su questo delicato ed importantissimo argomento gli altri arrestati, che pur hanno ampiamente confessato la loro colpa, non possono portare alcun chiarimento in quanto essi, pure sapendo che doveva esserci qualcuno dietro le spalle del Togna, soltanto o sempre con quest'ultimo ebbero ad avere i loro rapporti.

Per oltraggio

MONDOVI'. — A sette mesi di reclusione e al pagamento di 750 lire oltre le spese processuali è stata condannata dal Pretore Ometto Giuseppina da Margarita, imputata di aver oltraggiato il camerata Venzino Giacomo, fiduciario comunale dei Sindacati.

Premio di natalità

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Pierino Lucca, da Ozzano, per la nascita di due gemelli.

SPORT

Le corse di domani a Mirafiori

Si corre domani a Mirafiori l'ottava giornata di corse al galoppo che si impernia sulla corsa siepi. Premio Mirafiori (L. 25.000, metri 2800) atteso con interesse dal nostro pubblico che vedrà alle prese concorrenti del già disputato Premio Principe di Piemonte con parecchi vincitori della stagione di Merano. Sono dati partenti Acquamarina, Saccarina, Biserta, Grindellina, Seriate, Ferravilla e Merlino. Sul risultato del Premio generale Airoldi di Robbiate corsasi recentemente a Merano, i favori vanno a *Merlino* che non avrà però una corsa facile essenzialmente nei confronti di *Saccarina* e *Biserta*.

La prima corsa della riunione che si inizia alle 15,30 è il *Premio Agilè* (L. 8000, m. 1400) nel quale concorrono Carroccio, Foriera e Valoran. Preferiamo Valoran. Segue il *Premio Principi d'Acaja* nel quale correranno Ulisse, Hombui, Lamascindilli, Rodomonte, Absinto, Patella ed Arminio. Preferiamo *Ulisse*, *Absinthe*.

Jor, Chianti, Paolo Malatesta, Fahi, Nicaro, Osallo, Baldoa, Tevere sono dati partenti nella corsa ostacoli *Premio Castello Mediocvale* (L. 8000, m. 4000). Indichiamo *Chianti*, *Baldoa*. Segue il *Premio Asti* (L. 10.000, metri 3000) dove correranno Lisca, Galiana, Pomezia, Ninfale, Paleo. Preferiamo *Galiana* e *Pomezia*.

Nella corsa siepi *Premio Po* (L. 15.000, m. 3000) saranno ai nastri Lactolo, Campo Imperatore, Sorcio Verde, Ruwenzori, Lo Spartano, Parise, Sarabanda, Haeran. Le nostre preferenze vanno a *Campo Imperatore* ed a *Spartano*.

Nel *Premio Cervo* (L. 8000, m. 1200) dovrebbero correre Fiocco, Medusa, Meridiano, Danzica, Arapietra, Adanio. I più indicati ci sembrano *Medusa* e *Meridiano*.

Chiude la giornata la corsa ostacoli *Premio Bormida* (L. 10.000, m. 3500); sono dati partenti Sesamo, Tobiolo, Niccolino, Adelburga e Beatrice di Tenda. Preferiamo *Sesamo* e *Adelburga*.

CRONACA

Per fortuna era soltanto un forte purgante

L'avventura di un grazioso bimbetto — Fuori pericolo ma... in osservazione!

Gennaro Galliano di Fiorello, abitante in strada Fenestrella, è un grazioso bimbetto. Vispo, arruffone e sopratutto (del resto bene tutti i suoi coetanei) curiosissimo. Perciò di giorno, quando la sua mammina sfaccendata lo abbandona anche soltanto un istante di vista, egli fruga dappertutto, mette in bocca ogni cosa e si arrabatta, alla meno peggio, per trascorrere la lunga giornata. Ieri mattina egli era come al solito nella camera da letto in attesa di essere accompagnato all'aperto quando, ancora una volta spinto dalla curiosità, si avvicinava ad un cassettone. Era socchiuso perchè riservato ad essere il coperchio ed è accaduto una bella bottiglietta bianca. Lasciato lì, come se Gennaro dovesse prenderla ed aprirla. Detto e fatto: in un baleno egli assaggiava il contenuto e, constatato che il liquido aveva un sapore gratissimo, di cioccolà vanigliato, se la portava delicatamente alla bocca.

La sua espressione prendeva subito un aspetto vittorioso, trionfante ed agli si mettava a cantare, tanto che la mamma, incapacitata dall'improvviso cambiamento d'umore del suo piccolo gioione chiedeva il motivo. Ma Gallianino stava! Fu soltanto mezz'ora dopo che il suo viso si rannuvolò, impensierì e sentire subito tremende al pancino per cui mettersi in allarme la casa. Immediatamente la mamma lo afferrava e, conosciuta la innocuità, lo accompagnava d'urgenza all'ospedale S. Giovanni ove il sanitario di guardia, saputo di cosa si trattava, lo pregava di recarsi all'ospedale infantile Regina Margherita. Qui giunto, lo cuoricino di Galliano non veniva riscontrate gravi ma pure era ricoverato in osservazione. Fortunatamente si era trattato, solamente di un forte... purgante, per cui con qualche giorno di cura il piccolo se la caverà brillantemente.

Sette feriti in un giorno per investimenti ciclistici

Mentre sono scemate le altre disgrazie, in conseguenza della minore circolazione di autoveicoli, aumentano invece, in maniera quasi impressionante, quelle ciclistiche. Ieri, per esempio, ben sette sono le persone che si sono recate agli ospedali cittadini per farsi medicare ferite e contusioni varie. Nel grave gruppetto che, per incidenti vari, sono caduti od hanno investito pedoni, rimanendo alla loro volta feriti.

Stamane, la serie degli incidenti è stata aperta da Giovanni Carnaglia, di 64 anni, abitante in via Bertholet. Egli percorreva, sulla sua bicicletta, via Montebello, quando veniva investito e gettato a terra da un altro ciclista rimasto sconosciuto, e riportando contusioni e ferite al viso, giudicate guaribili, alle Molinette, in 30 giorni salvo complicazioni.

Con una bottiglia sulla testa vuol convincere l'avversario

Da un'ora e più, due persone stavano ragionando ed alternando la scorsa notte, in via Donizetti, nel tratto fra via Belfiore e via Madama Cristina. Già alcune finestre si erano aperte ed erano stati buttati catini di acqua sui due che originavano tale baccano, ma la discussione proseguiva ad alta voce. Improvvisamente, un sordo tonfo ed un grido attirarono l'attenzione di un carabiniere che, verso l'una, passava nei pressi. Subito egli accorreva e nella oscurità scorgeva un individuo ferito al viso e un altro in procinto di darsela a gambe. Chi era costui? Per troncare la discussione e sopraffare l'avversario, un di un argomento finora non bene precisato, il secondo aveva colpito al capo il primo, con una bottiglia. Il ferito, tale Ferdinando Varnini di Ciorani, abitante in via Donizetti, veniva accompagnato alle Molinette ove era giudicato guaribile in pochi giorni; il feritore invece, era accompagnato nella vicina caserma di San Salvario, dei Reali Carabinieri, ove è stato trattenuto.

«Cave canem»

La giovane Celestina C., abitante in via C. Lucovisi, stava ieri sera giocando con un cagnolino quando questi, cambiato improvvisamente d'umore le mordeva la gamba destra, producendole una ferita giudicata guaribile in 10 giorni.

Con la Benedizione del Santo Padre cristianamente come visse dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione è spirata

Giulia Bertoni

Accademico d'Italia
Professore di Filologia Romanza nella Regia Università di Roma

La figliuola **Ginevra**, il fratello, le sorelle, le cognate e gli altri congiunti con profondo dolore ne danno il triste annuncio.

Roma, 28 maggio 1942-XX.

I funerali avranno luogo sabato 30 alle ore 10,30 partendo dalla casa dell'Estinta, via G. B. Belli 36, per la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore al Lungo Tevere Prati. La salma sarà trasportata a Modena, ove il giorno successivo sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Fun. Barrani, v. Palermo 101 Roma

MEMENTO

Martedì 2 giugno, ore 10, nella Parrocchia dei Cavalieri verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima del compianto **Avv. CORRADO MAGGARIO**. La Famiglia anticipa fin d'ora i più ringraziamenti a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 15199

Lunedì 1° giugno, alle ore 8.45, nella Chiesa di S. Barbara verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio della Compianta **GARBERIS ROSMINA n. GILORIA**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera. 15203

A suffragio del compianto Dott. **MICHELANGELO SOAVIA** verranno celebrate Messe lunedì 1° giugno alle ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe. 15206

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*

Contro il mal di testa i Medici raccomandano....

I Medici raccomandano il Veramon poichè, confrontando nella loro esperienza quotidiana i vari rimedi contro il mal di testa, hanno visto che per togliere il dolore un rimedio efficacissimo e privo di effetti secondari è proprio il Veramon.

Il Veramon è il risultato di anni ed anni di ricerche di Medici e Farmacologi di fama mondiale, i quali si erano posti il compito di trovare un mezzo che facesse scomparire i dolori di qualunque natura — mal di testa, di denti, nevralgie — senza recar danno al cuore, ai reni, allo stomaco, ecc. Grazie alla sua speciale composizione, il Veramon agisce con rapidità e sicurezza, senza danneggiare l'organismo; non dà spossatezza nè sensazione di calore e ridona il benessere.

Solo la prova vi dimostrerà i 7 vantaggi del Veramon:

1. *Il dolore scompare come per incanto.*
2. *Il suo effetto perdura per parecchie ore.*
3. *Non danneggia il cuore.*
4. *Non causa sonnolenza.*
5. *Non provoca alcun disturbo gastrico.*
6. *Non dà luogo ad assuefazione.*
7. *Le compresse di Veramon si prendono facilmente.*

Procuratevi subito il Veramon nella vostra Farmacia e fate la prova alla prima occasione. La bustina con 2 compresse costa L. 1,25; il tubo con 10 compresse L. 5,—.

Soc. Italiana Prodotti Schering Sede e Stabilimenti a Milano.

Aut. P.P. 6/6 19827 del 6-6-41-XIX

TORINO Via XX Settembre, 80 Telefono 46.620

I migliori articoli di **CANCELLERIA** a prezzi vantaggiosi, presso **ITALIA**, P. Risorgimento 12 Tel. 70188

SOSTITUITE

i vostri Mobili stagno coi brillanti duro alluminio, ripasso e zinco

SACCHETTO

Via Balbis n. 2 - Telef. 63-673

Verniciatura smacchiatura Bella e Vavalini

PORTATILE INVICTA

Concessionari in tutta Italia

Malattie Stomaco-Intestino

Risultati sorprendenti s'ottengono ogni col nuovo metodo di cura e con l'apparecchio ideato dal prof. Broech dell'Università di Vienna. La Gastrite, l'Ulcera gastrica, la Colite, la Stitichezza cronica, le Intossicazioni alimentari, l'Orticaria, la Dissenteria, l'Itterizia, la Congestione epatica guariscono radicalmente. (89

Chiedete opuscoli gratis Studio Medico Esteticismo, Torino, 41, Via Saggio 9, Visite 11-17, Tel. 44-374. A. P. 0030 - 26-1-39-XVII

CONDIT

IL CLASSICO RAGU' DI BOLOGNA

Condimento completo per riso, minestre, verdure, ecc. confezionato con carni scelte e burro.

Lo troverete presso i migliori salumieri

Restituite il vasetto vuoto e vi sarà pagato

Ufficio propaganda INCAS - BOLOGNA - Via Toscana N. 29